

**i giovani
cambiano il mondo**

punto

è con loro e per loro

**il
giornale
con più
coerenza,
più
amore,
più
problemi,
più
notizie che
contano,
più
esperienze.**

**PUNTO
il mensile
dei giovani**



Foto di
copertina
di PUNTO
di marzo
sul tema:
*i giovani
discutono
i problemi
della
scuola.*

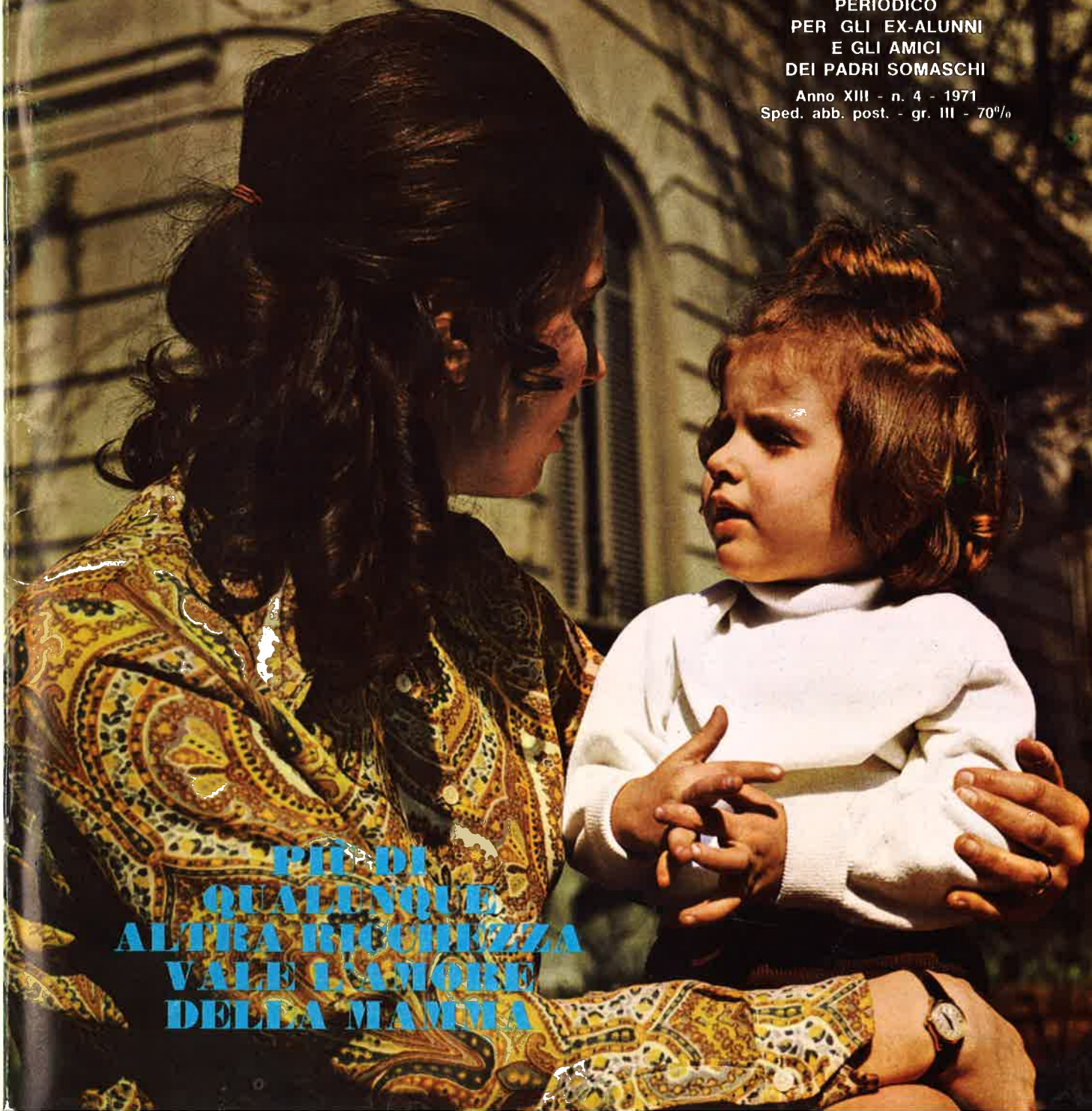
PER ABBONARSI
inviare la somma
di L. 3.000
a mezzo
vaglia postale
Indirizzato a:
«PUNTO e a capo»
viale
Ss. Pietro e Paolo, 60
00144 - ROMA

COPIE SAGGIO GRATUITE
si possono richiedere
all'amministrazione

VITA SOMASCA

PERIODICO
PER GLI EX-ALUNNI
E GLI AMICI
DEI PADRI SOMASCHI

Anno XIII - n. 4 - 1971
Sped. abb. post. - gr. III - 70%



**PIÙ DI
QUALUNQUE
ALTRA RICCHEZZA
VALE L'AMORE
DELLA MAMMA**

VITA SOMASCA • 5

PERIODICO PER GLI EX-ALUNNI
E GLI AMICI DEI PADRI SOMASCHI



in questo numero

- | | |
|--|--|
| 3 La mamma | 27 La pagina dei nostri piccoli amici |
| 8 Ti ripenso | 29 Notiziario dall'America Latina |
| 9 Non è facile dire cos'è la madre | 34 Profili: P. Luigi Zambarelli |
| 12 Una «mamma» per chi non ha la mamma | 36 Professione solenne |
| 13 Il più grande di tutti gli amori | 37 Flash da Nervi, Rapallo, La Guardia (Spagna), S. Anna di Marrubiu, Somano, Roma, Casale |
| 17 La famiglia aperta | 48 Ricordo di Gianni Tagliabue |
| 22 Esperienze di pastorale giovanile | 50 Persone care defunte |

Maggio è il mese dedicato alla mamma ed anche noi dedichiamo queste prime pagine ad ogni mamma che ci legge.

Parlare della donna, della mamma, può sembrare retorico e voler fare della poesia ad ogni costo. Ma è certo che uno dei misteriosi segni del nostro tempo è la presa di coscienza delle grandi, nuove possibilità e ricchezze che la donna può esprimere. E' ancora tutto da scoprire il vero ruolo della donna nel mondo, come pure il suo peso determinante nella formazione dell'età evolutiva.

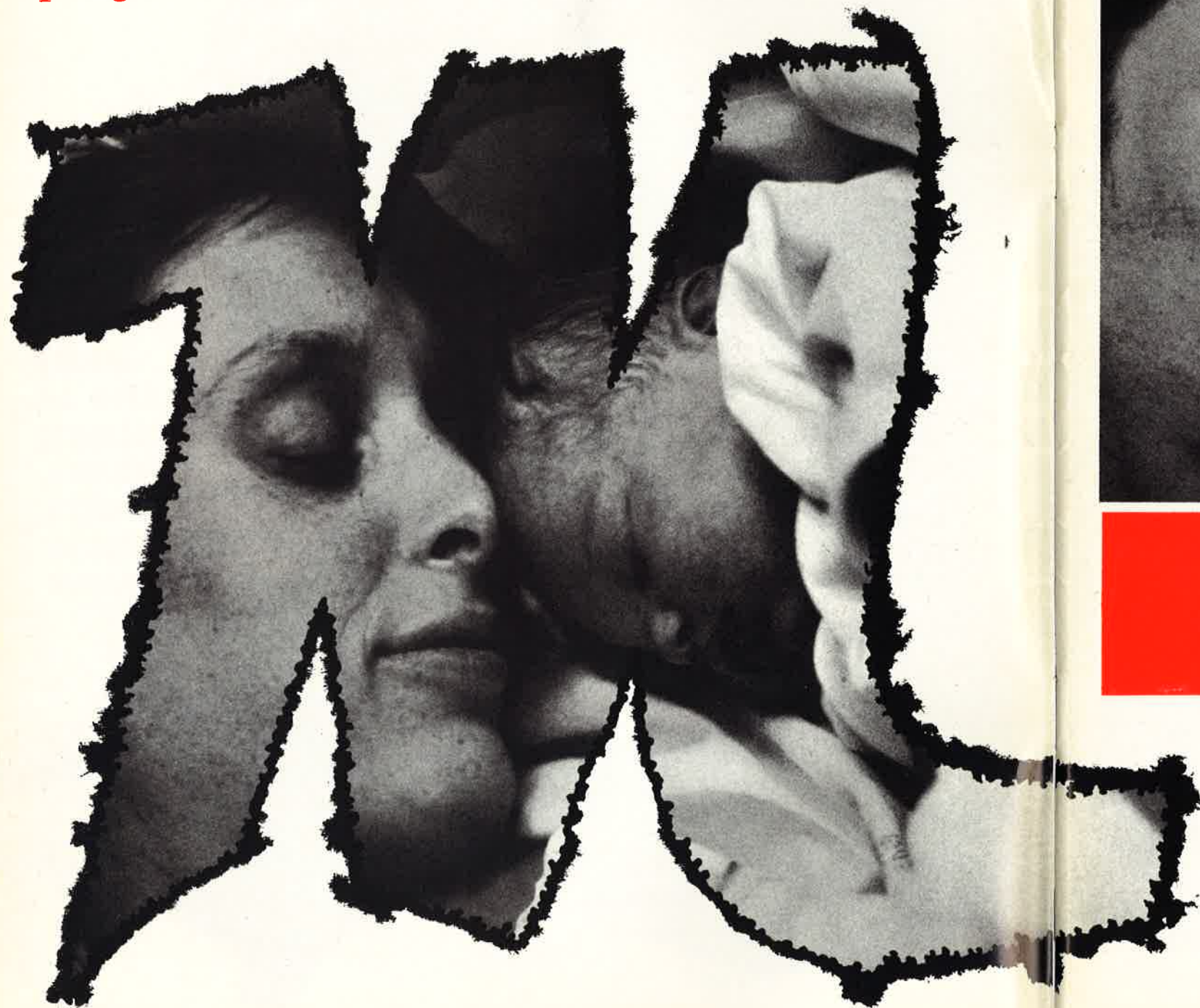
Essa è davvero la « plasmatrice primaria dell'umanità » e l'amore ch'essa porta ha qualcosa di quello di Dio per le creature (darsi tutto a ciascuna). Il giorno in cui molte donne, poi forse ogni donna, consapevoli della propria ricchezza, si sentiranno spinte ad esclamare: « quanto sei stato grande Dio facendomi donna », allora saremo sulla giusta strada e il mondo sarà migliore.

**OGNI VOLTA
CHE UNA DONNA
DIVENTA MAMMA
E ACCETTA LA
PIENEZZA COSCIENTE
DELLA MATERNITÀ,
NEL MONDO È FESTA,
RINASCE
LA SPERANZA.**

FOTO: N. Capra - N. Busto —
e da « Il libro delle mamme »
di Hans Reich Verlag, Monaco.
Un albo, splendidamente illustrato,
presentato in Italia dalla Casa
Editrice Bietti: non dovrebbe
mancare in nessuna famiglia.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
PADRI SOMASCHI - PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi
Segretario di Redazione: Renato Bianco
Montaggio: Finazzi-Ronchetti
Grafico: Giuseppe Verzotto
Sped. in abb. postale, Gruppo III/70
Aut. Trib. di Roma n. 6768 del 5-3-1959
Anno XIII - N. 2 - 1971 - c.c.p. 1/41191
Stampa: So.Gra.Ro. - 00159 Roma
Via Ignazio Pettinengo, 39

*Ogni volta che una mamma dà alla luce un bimbo
Dio lascia intravedere in questo stupendo prodigio
qualcosa del suo immenso amore
per gli uomini.*

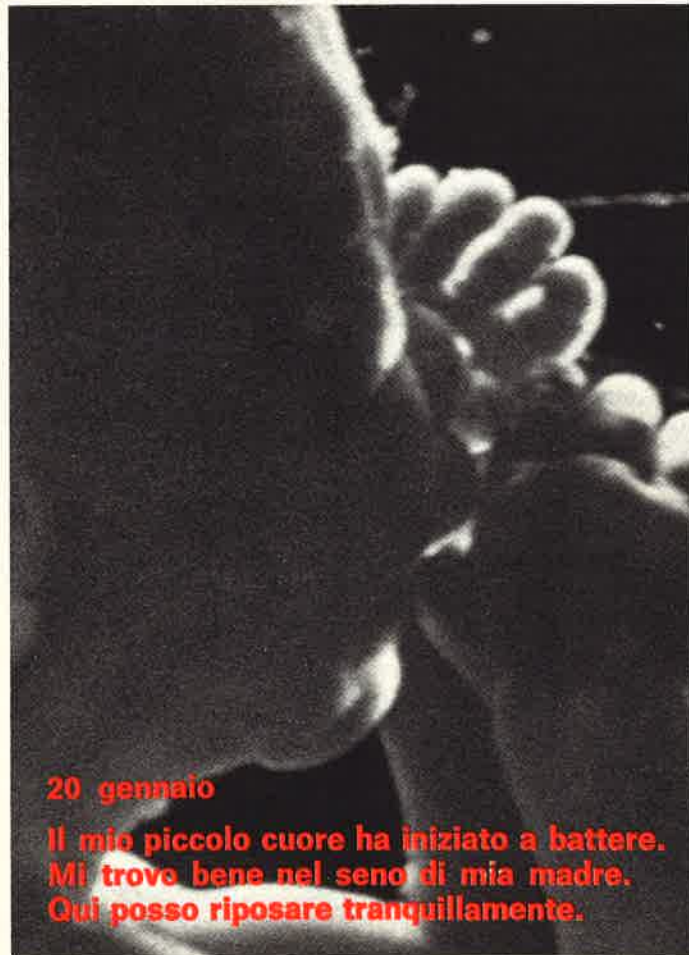


*Dio
non poteva
essere
dappertutto
perciò creò
la*



MAMMA

*Ogni volta che una mamma egoista,
con un gesto insano, rifiuta la creatura
che porta in grembo,
nel mondo vien meno l'amore,
muore la speranza*



20 gennaio

**Il mio piccolo cuore ha iniziato a battere.
Mi trovo bene nel seno di mia madre.
Qui posso riposare tranquillamente.**



12 febbraio

**Sto crescendo regolarmente.
Ho tanta gioia di vivere.**



25 febbraio

**Desidero immensamente vedere
il volto di mia madre.**



3 marzo

**Il mio cuore ha cessato
di battere.**

*Ogni volta che un adolescente,
nella dura lotta della vita,
mentre vede buio e tutto in lui
geme, apre il suo cuore
alla mamma, è salvo.*

ti ripenso

*Ti ripenso, mamma;
ora sì,
ora che ho sbagliato
ti ripenso,
e i miei occhi
offuscati
da un velo di pianto
sembrano rivedere
il tuo volto stanco.
Perdonami, mamma,
nei miei giovani anni
ti ho sfidata.
Tante volte sono passato
freddo al tuo fianco,
freddo al dolce sguardo
che paziente posavi
su di me;
ho voltato le spalle
ai tuoi comandi...
Tante volte.
Perdonami.
Ora sì,
ora che la sorte
mi ha provato,
avrà un posto
nel mio cuore.*

Serra Aldo

*Ogni volta che la mamma
ha saputo donare in vita
totalmente se stessa
ai figli, i figli ricordandola
la fanno "rivivere".*

NON E' FACILE DIRE COS'E' LA MADRE!

La madre!
Quanti anni son passati... eppure, la vedo ancora.
Sì, sì!... è scolpita qui.
Povera vecchietta! era diventata piccola piccola,
e quando è morta sembrava un niente!
Forse deve essere proprio così: le madri si devono
consumare lentamente, come un fuoco si consuma sì
poco a poco, ma intanto riempie di calore e di
luce
tutta la casa.
Eeeh sì... deve essere proprio così!
Ce l'ho qui! ce l'ho qui! Piccola piccola un niente!
Quanto aveva sofferto negli ultimi anni ed io ero
lontano... e quando andavo a trovarla le dicevo:
Mamma, ma li vuoi proprio tu tutti i dolori?
— E sì, mi diceva, se posso me li porto tutti via
con me.
Così mi diceva.
E già! deve essere proprio così.
Forse le mamme negli ultimi anni vogliono
raccolgere
tutti i dolori della famiglia per lasciar dietro a sé
solo gioia e serenità!
Perché lo fanno?
Oh! Perché sono mamme!





**...LE MADRI SI DEVONO
CONSUMARE LENTAMENTE,
COME UN FUOCO SI CONSUMA
SI' A POCO A POCO,
MA INTANTO RIEMPIE
DI CALORE E DI LUCE
TUTTA LA CASA.**

Quant'era piccola, Dio mio!
Stava seduta in un angolo e non la notavi, eppure poi la casa sembrò vuota!
Le mamme in una casa forse sono come l'aria: non la vedi, ma la respiri e vivi.
Se non ci sono ti manca il fiato, ma non muori nò, non riesci a morire, perché esse sono sempre lì piccole piccole, piene di dolori, lì nel cantuccio, fatte cenere eppur ti dicono:
— Su figliolo! Tu devi vivere, son vissuta anch'io.
— Vissuta mamma!? Ti sei consumata a poco a poco!
Credete che si dia per vinta?
Macché, ti senti dentro una voce, la sua voce:
— Su via non dire sciocchezze, non tragicizzare, ho avuto anch'io le mie gioie, quando mi sono sposata, quando sei nato tu, quando ti ho visto prendere una buona strada, riuscire nella vita... e poi l'affetto di tuo papà...
Credimi, per una mamma non ci vuole di più!
Dio mi ha dato tutto questo e la forza di sopportare tutto il resto...
non ci vuole di più per una mamma!...
Adesso tocca a te... ti ricordi birbante? me ne hai fatte eh!
Ma mi volevi bene, lo so.
Non hai mica perso la fede la speranza...
Suvvia devi vivere e farmi onore!
— Va bene, va bene, rispondi quasi incosciente, e il cuore ti si schianta, ma lei ne tiene unite le fibre, e in esso nasce nuovo amore nuova vita, e dimentichi e poi tu parti, ma ti senti sussurrare:
— Bene così! di che ti spaventi! Non senti che la gente dice... è figlio della tale... una brava donna!? vedi dunque quale dono mi fai? mi tieni in vita. Fa che tutti possano benedirmi in te!
E tiri avanti, e diventi vecchio, come me, e spero che sia contenta — oh! comprendessero i giovani!...
La madre! Non è facile dire cos'è la madre!

P. Andretta

**Ogni volta che una giovane,
vivendo l'amore di Cristo,
consacra la vita a continuare
la Sua missione sulla terra,
il mondo non perde una mamma.**



Colei che generosamente e con coraggio ha deciso di donare totalmente la sua esistenza a Dio, non ha evidentemente scelto di restare a mezza strada nello sviluppo del suo essere. Certo, questa scelta è un olocausto, ma che non mutila la persona. Colei che si è data a Dio nella scia dei voti non deve aver paura di confessare a se stessa, prima, e agli altri, poi, che i voti di religione sono un atto di spossessione, che attraverso il voto di castità è operato un sacrificio che non tocca soltanto la carne, ma che tocca l'abisso delle aspirazioni naturali della donna. Ma non deve aver paura di ciò che è grande, profondo, violento e definitivo. Ha semplicemente fatto una scelta che è caduta su Dio che per lei sarà l'Unico e il Tutto. Essa è diventata "mamma" in un modo nuovo, grande, fecondo, secondo il cuore di Dio.

Ogni volta che un ragazzo senza madre, abbandonato lungo le strade del mondo, scopre Maria, ritrova la mamma.



una "mamma" per chi non ha la mamma

Quanti ragazzi nel terzo mondo! Forse più che in tutto il resto del mondo o, almeno, tanti quanti! Se ne vedono dappertutto; si sentono gridare, correre, cantare ovunque! Le aule scolastiche ne sono piene, le strade ne rigurgitano, sui campi da gioco sono fitti come le forniche.

Ma se ne vedono anche in chiesa. Rappresentano la maggior parte della popolazione che prega, che si avvicina ai sacramenti, che serve le cerimonie, che canta, che ci sa ripetere ancora, con il suo esempio quelle terribili parole: « se non vi farete come questi piccoli... ».

Ed anche ad essi Gesù ha dato una Mamma; la sua Mamma. Essi lo sanno, la venerano, l'amano, le vogliono bene. Per lei sono i fiori più belli di cui la natura riveste a mani piene queste terre; per Lei il tributo della preghiera, del canto, dei sacrifici.

Ciascuno di loro si vede come un Juan Diego ai piedi della Madonna di Guadalupe o come un Gerolamo Emiliani in ginocchio davanti a la Madonna degli orfani. Anzi la Madonna degli orfani, la Madre dei figli senza famiglia, senza casa, della strada, è più che mai la loro Madonna, la loro Mamma che non li abbandonerà mai, che li andrà a ricercare ovunque anche tra la miseria dei tuguri, anche nel fango del vizio... perché sono i suoi figli più bisognosi, più abbandonati... più buoni!

Sì, sono più buoni! E' d'accordo in questo anche il pittore Otello Lentini che ha visto Maria lasciare il suo Gesù con questi ragazzi e prendere in braccio uno di loro, il più piccolo, denutrito, senza nessuno al mondo. Per Lei tutti sono Gesù!

Ogni volta che una mamma, in un gesto profondo d'amore, offre uno dei suoi figli perchè diventi testimone del Signore, nel cuore smarrito di ogni uomo si accende una luce.

il più grande di tutti gli amori

Questa non è una novella.

È una storia rigorosamente vera, attuale, vissuta e quindi incompiuta.

Stefano. Nella vita di Lelia, una vita di diciassette anni, quel nome occupa il centro, con la forza possente delle cose naturali, indiscusse. Da sempre. Per quanto la memoria retroceda, lo trova lì, al centro. Tutto il resto gli gravita intorno, passa, muta, sfuma. Lui rimane.

Lelia: una bambina senza mamma. Morta, questa, nel darla alla luce. Una mamma straordinaria, di cui tutti quelli che l'hanno conosciuta parlano come d'una specie di mito. Russa di nascita, d'una bellezza rara. Ma creatura di sogno, passata

come una meteora, lasciandosi dietro un'orfanelle: lei, Lelia.

Le hanno detto pure che la morte improvvisa della moglie aveva gettato suo padre in una disperazione totale. Solo lei, quella creatura ignara la cui vita era costata quella di sua madre, gli aveva impedito di cedere alla terribile tentazione di cercare nella morte la compagna perduta.

Ed hanno anche detto a Lelia che sono stati proprio il papà e la mamma di Stefano, amici fraterni, ad impedire a suo padre di compiere l'irreparabile.

Egli s'era gettato allora in un'attività febbrile, che lo portava lontano in assenze di settimane o mesi, mentre la piccola restava affidata ad una serie di governanti, alle prese con quel suo caratterino bizzarro ed estroso, imprevedibile, pieno di slanci e di scatti. Il babbo, quando riappariva in casa, la colmava di doni e di affetto, ma restava in pratica quasi un estraneo per lei. Forse, oltre alle lunghe assenze materiali, c'era fra loro, a dividerli, l'ombra invisibile di quella morta.

Ma questo incolmabile vuoto era stato praticamente neutralizzato per



...Lelia: una bambina senza mamma, morta questa nel darla alla luce...

Lelia proprio dalla famiglia di Stefano. Una famiglia ideale. Padre, madre (quella deliziosa signora Anna, che lei aveva sempre semplicemente chiamata «zia Anna», e la cui tenerezza intelligente aveva in pratica sostituito per la bimba difficile la mamma mai conosciuta), e i tre ragazzi, suoi inseparabili compagni di gioco: Paolo, quasi della sua stessa età, la piccola vivacissima Betty, e lui, Stefano, il grande.

Sei anni di differenza sono tanti per una bambina. Lelia, in quell'attimo di silenzio, col cuore che continua a battere disordinatamente, ricorda tutto, di lui. La sua ammirazione di bimba per quel ragazzo che, allora, le sembrava così grande, in tutti i sensi. Così alto, atletico, allegro, bravo... Ricorda quando al mare, lui la sollevava di colpo (quanto aveva lei allora? quattro, cinque anni?), se la mette-

va sulle spalle robuste facendole fare pazzesche corse sulla spiaggia, mentre le diceva ridendo: «Adesso ti butto in mare!» E quei tuffi, tra le trepide recriminazioni di mamma Anna: «Attenzione alla piccola!»... E lui che nuotava a grandi bracciate, mentre lei si lasciava beatamente trascinare, aggrappata con un braccio al collo di lui, con tutto il mare scintillante davanti agli occhi pieni di sole. «Tienti forte!», diceva Stefano ogni tanto. «Hai paura, Liletta?» — il piccolo nome affettuoso con cui la chiamavano tutti. «No, no!», ribatteva lei felice. Ci sei tu!».

Tutto le ritorna affannosamente alla memoria. Tutti i suoi anni infantili, e poi la sua adolescenza irrequieta ed ardente, e sempre lui, Stefano, al centro di tutto: dei suoi sentimenti, delle sue emozioni, dei suoi pensieri.

Fino a quel giorno, l'estate scorsa in montagna. Erano saliti in comitiva su una cima dolomitica. Ascesa faticosa, i ragazzi stanchi ed affamati che recriminavano, e lui davanti, imperterrito, che saliva, saliva, forte e sicuro: «Su, poltroni! Avanti!» Poi erano arrivati ad un rifugio, e tutti vi si erano precipitati per rifocillarsi. «Ma non siamo ancora alla cima!» aveva dichiarato Stefano dopo un momento. Non bisogna fermarsi a mezza strada!».

Un coro veemente di proteste gli aveva risposto: «Basta salire! Siamo stanchi! Ne abbiamo abbastanza!».

Lui li aveva lasciati gridare e protestare, poi, calmo e deciso: «Io vado. Nessuno viene con me?».

Lelia s'era alzata di scatto: «Vengo io», aveva detto solo.

Quell'ascesa a due, lungo l'erta parete rocciosa, a strapiombo sull'abisso. Stefano l'aveva saldamente legata a sé, e la precedeva in silenzio, prudente e sicuro tastando con le mani la roccia per piantare

il nuovo chiodo, sù, sempre più sù. Lei, con la paura che le attanagliava le viscere, ma dominata da un senso di fiducia, d'abbandono totale... Fin lassù, sulla vetta, così alta, tutta immersa nell'azzurro, come sospesa sul resto del mondo.

Riode il grido gioioso di Stefano, dopo l'ultimo sforzo: «Evviva! Ci siamo! Guarda, guarda che meraviglia! Dimmi se non valeva la pena d'arrivare fin quassù! Però, ce n'è voluto, eh? Non credevo che fosse così duro. Tu sei stata brava, Liletta».

D'impeto, senza guardarlo, ella aveva risposto: «Sfido! Con te...».

Quante cose volevano dire quelle due parolette! Che m'importa se l'ascesa è dura, se la mèta è sconosciuta, se lo sforzo per raggiungerla è sfibrante, purché io possa seguirti, esserti accanto, restare con te? Con te nulla mi sembra impossibile. Con te verrei dovunque, farei qualunque cosa, nessun sacrificio mi costerebbe... con te».

Aveva capito Stefano? Lassù si era contentato di sorriderle, cin-



...Aveva capito Stefano? Lassù si era contentato di sorriderle, cingendole le spalle col braccio...



gendole le spalle col braccio. Poi erano rimasti così, per un tempo che non saprebbe mai calcolare, incredibilmente lungo, incredibilmente breve, senza più parole, in quel silenzio irreale, vibrante. Il ricordo di quell'ora unica si è inciso indelebilmente nel suo cuore.

Un'ora — adesso lo comprende appieno — che era stata per lei una rivelazione totale, fulminante, definitiva, benché null'altro né allora né poi, fosse stato detto tra loro.

* * *

«...Parlarti di Stefano, sì, cara. E' una cosa grave: per questo ho voluto dirtelo io stessa. Stefano vuol farsi sacerdote».

«No, zia Anna... No, no!».

Il grido le è sfuggito prima che se ne rendesse conto, ha echeggiato nella stanza raccolta come quello d'una belva ferita. Adesso la zia Anna la stringe a sé maternamente, con gli occhi colmi di lacrime.

«Ma non è possibile... Così all'improvviso...».

«Non all'improvviso, piccola. Stefano ce ne aveva già parlato quattr'anni fa, dopo la licenza liceale, sai. Ma... tu conosci il suo papà, e puoi immaginare quale tragedia fu. Gli impose allora di fare prima l'università, di prendere una laurea. Stefano finì per acconsentire, e durante questi anni non ne parlò più. Ma... io vedevo e capivo tante cose. Suo padre, invece, cercava d'illudersi, e fece di tutto per confermarsi in quest'illusione. Lo faceva viaggiare — la crociera in Giappone, l'anno scorso, ricordi? — moltiplicava per lui feste, distrazioni e il resto. Ma ora che la laurea c'è, Stefano è tornato alla carica. Deciso, irremovibile...».

Nella mente di Lelia è passato una specie di vortice. Non riesce più a fissare nessun pensiero, le sembra di precipitare in un burrone profondo: come quello che si

apriva pauroso sotto la roccia, lassù in montagna, e che le dava le vertigini. Ma allora c'era Stefano davanti a lei, Stefano che la precedeva e la sollevava...

« Non è possibile, zia Anna.. Stefano non... non ha l'aria da prete! ».

Sul volto commosso della signora Anna, passa un fuggevole sorriso:

« Perché, quale sarebbe, secondo te, un'aria da prete? ».

« Ma Stefano è così... allegro, così sportivo, così... così... ».

Lelia non trova le parole, le pare che una mano di ferro le serri la gola.

« Lelia, piccola cara, essere sacerdoti significa dir di sì ad una speciale chiamata di Dio, e null'altro. E Dio può benissimo scegliere proprio i... migliori: i più intelligenti, i più bravi, i più allegri... appunto ».

« Ma io... io non voglio, non posso fare a meno di lui, non posso! ».

Di colpo, un gran singhiozzo scuote la ragazza, la getta, ansimante, sul cuore misericordioso di quella mamma che capisce tutto.

« Lo so, lo so, povera piccola mia. Noi non ne abbiamo mai parlato, ma io avevo capito tutto, sai? E comprendo — oh, se comprendo! — che cosa tu debba provare ora, quanto tu debba soffrire. Ma, vedi, non si lotta con Dio... ».

Un impeto di rivolta assale ora Lelia, un impeto oscuro che sale dal profondo dell'essere, incontrollato, selvaggio. Dio. Che cos'è, Dio, per lei? Fulmineamente, le tornano alla memoria certe parole, certi colloqui avuti con Stefano, in circostanze diverse, su questo argomento, parole e colloqui che acquistano oggi improvvisamente un rilievo impensato. Ricorda il suo inquieto stupore quando, l'estate scorsa, si era accorta per caso di certe uscite antelucane di Stefano e, spian-



...le tornarono alla memoria certe parole, certi colloqui con Stefano, in circostanze diverse...

dolo dalle persiane socchiuse, l'aveva visto dirigersi rapido verso la chiesetta appollaiata a mezza costa, per uscirne un'ora dopo, tornando in albergo prima ancora che gli altri si svegliassero.

« Tu non preghi mai, Lelia? », le aveva chiesto lui un giorno, un po' a bruciapelo, dopo una certa conversazione avuta a proposito di un libro o d'un film di cui si era discusso in comitiva. « Non credo... Io non so pregare », aveva risposto. « Peccato! ».

Dio. Cos'era per lei? Una potenza oscura, forse nemica. Quella che le aveva rapito sua madre. E che ora le strappava Stefano.

« No, no, no! ».

Non sa dire altro Singhiozza convulsamente, fra le braccia della zia Anna che la stringe a sé, le carezza lieve i capelli.

« Lelia, piccola cara, proprio perché tu gli vuoi tanto bene, devi cercare di capire, di capirlo. Anche Stefano te ne vuole. sai? Me lo ha detto. Ma... l'amore di Dio è il più grande di tutti gli amori, ed è quest'amore che l'ha scelto. A questo amore, a questa scelta non si resiste senza rischio, Lelia, nch'io, vedi, sarei stata tanto felice se voi due... Ma non posso, non dobbiamo resistere a Dio! ».

Chi ha seguito e segue da presso l'ardente vicenda della sua protagonista, può aggiungere una cosa sola: Lelia va faticosamente e dolorosamente scoprendo tutta la impensata dimensione delle parole sfuggitele su una aspra vetta dolomitica, una mattina di sole e di vento, dopo una perigliosa ascesa: « Con te... ». Ed intuisce, benché solo a sprazzi per ora, fin dove possa condurre un autentico amore: fino alla gioia della rinunzia; fino alla scoperta di Dio.

Mariangela

la famiglia

aperta

E' opinione generale che l'educazione del bambino inizi quando è in grado di capire ed incomincia ad esprimersi. Si fa comunemente distinzione tra un periodo iniziale in cui il neonato è « allevato » (accudito, nutrito, tenuto pulito) ed un secondo periodo in cui il bambino è « educato » (gli si impartiscono stimoli e nozioni che lo formeranno); mentre la strutturazione della personalità e lo sviluppo dell'intelligenza dipendono dalle condizioni ambientali in cui il soggetto viene a trovarsi fin dal concepimento.

E' stato provato da medici, sociologi e psicologi che il neonato ha bisogno di amore e di calore familiare. Nei primissimi giorni percepisce questo amore nelle cure e nell'attenzione materna, ne riconosce l'odore e la voce che suscitano in lui benessere e soddisfazione. Verso i 9 mesi cerca lo amore nella presenza rassicurante della madre e del padre, e nell'ambiente stesso e che comincia a scoprire.

Questo amore, che il neonato è in grado di avvertire non ha nulla di astratto, ma è un bisogno da cui dipende tutto il suo futuro. Lo amore dato al lattante, ha una funzione educativa; egli non « capisce » ma « sente » l'amore, questo lo stimola a ricambiare, a donarsi, e facendo ciò si sforza di sorridere e di compiere piccoli movimen-

... L'amore dato al lattante, ha una funzione educativa; egli non capisce ma sente l'amore...



ti che esprimono la sua gioia; in seguito cercherà di parlare per mettersi in comunicazione con l'oggetto del suo amore; l'amore lo aiuta non solo sul piano affettivo ma anche ad avere un regolare sviluppo fisico.

La mancanza del contatto umano, che gli esprime l'amore, ha immediate conseguenze sulla sua vita psichica e fisica. Il problema è molto vasto e riguarda i bambini trascurati dai genitori, perchè troppo impegnati dal lavoro o separati o assenti, e quelli abbandonati e rinchiusi in istituti.

Un bambino, anche se « ben allevato », ma non amato, risente immediatamente di:

— ritardo ed irregolarità nello sviluppo psicomotorio;

— turbe psico-affettive che si manifestano con fasi alterne di aggressività ed indifferenza;

— ritardo nello sviluppo mentale.

Questo stato del bambino si aggrava progressivamente e spesso lascia profonde tracce, anche dopo l'inserimento del bambino in una famiglia che gli prodiga amore. Procedendo negli anni è quasi sicuro che diventerà un « caratteriale » e che quindi presenterà uno sviluppo irregolare, un basso quoziente di intelligenza; sarà spesso un amorfo ed uno schizofrenico. Da adulto sarà poi classificato come « disadattato » e con questo sarà sancita la sua esclusione dalla vita sociale.

Non sembra, ma è la situazione di migliaia di bambini che vivono a volte anche nelle nostre case, ma più spesso in ambiente socialmente ed economicamente disumani, o di quelli che sono affidati agli istituti. In entrambi i casi essi vengono a mancare di quel rapporto intimo e naturale che dovrebbe legare una madre ed un padre al proprio figlio. Quando non c'è cosa si fa? Ci è comodo pensa-

re che il rapporto di amore genitore-figlio sia insostituibile, ma ci domandiamo neppure che cosa si debba fare, quando viene a mancare. La realtà è ben diversa: il legame naturale può essere in buona parte sostituito da chiunque offra al bambino quel calore che gli è dovuto, con generosità, costanza ed abnegazione.

L'educazione dei figli è un problema naturale, se i genitori non sono incoscienti, impossibilitati o a loro volta sconvolti da turbe psichiche; anche quando essi non hanno una profonda preparazione, se retti da un normale equilibrio, l'amore li spinge e li guida ad allevare i figli sani nel fisico e nella mente.

La situazione attuale

Chi accoglie i bambini senza famiglia, abbandonati o comunque non in condizione di rimanere nel nucleo d'origine? Istituti di vario tipo, dai più sorpassati, come metodi di assistenza e servizi, a quelli più moderni ove collaborano psicologi ed assistenti sociali.

Che cosa si verifica? Anche se tutti gli Enti Assisenziali offriranno gli ambienti più igienici e la collaborazione di personale specializzato, verrebbe tuttavia a mancare l'amore particolare ed il rapporto intimo della famiglia. Si deve poi aggiungere che ogni bambino ricoverato è costretto a cambiare spesso istituto, a seconda dell'età

e delle sue condizioni psico-fisiche, peggiorando ulteriormente la sua situazione.

Le statistiche provano in modo inconfutabile che la quasi totalità dei criminali o comunque disadattati gravi hanno alle spalle una infanzia tormentata, trascorsa tra istituti e vita familiare anormale. Spesso le ragazze, per il loro bisogno di amore, si abbandonano al primo uomo che si interessa a loro: buona parte delle madri nubi e delle prostitute sono cresciute in istituti.

Recentemente i giornali hanno parlato degli orrendi crimini di cui sono imputati Charles Manson e le sue accolite; ebbene « Satana » era figlio di una prostituta mino-

renne e trascorse la sua adolescenza in un riformatorio. Tre delle sue « schiave » avevano genitori divorziati e la quarta genitori alcolizzati. E' troppo facile giudicare questi casi solo in base a ciò che hanno fatto, senza ricercare nella loro infanzia una situazione di cui tutta la società ha colpa.

Cosa si può fare?

a) L'aiuto alla famiglia d'origine

Ci sono dei casi in cui lo stato di abbandono dei figli è dovuto a particolari condizioni di forza

maggiore (malattia dei genitori, insufficienza di mezzi), in altri è dovuto a difficoltà sul piano psicologico (difficoltà ad accettare ed amare un figlio non desiderato, completa ignoranza dei problemi educativi, forme di amore egoistico e morboso, gravi disaccordi tra i genitori).

Dove c'è una pur piccola speranza di salvare il nucleo familiare, bisogna agire tempestivamente sia sul piano economico che su quello psicologico. Occorre quindi intensificare l'opera di assistenza e di educazione; è necessario creare centri di consultazione od almeno addestrare un numero maggiore di assistenti sociali.

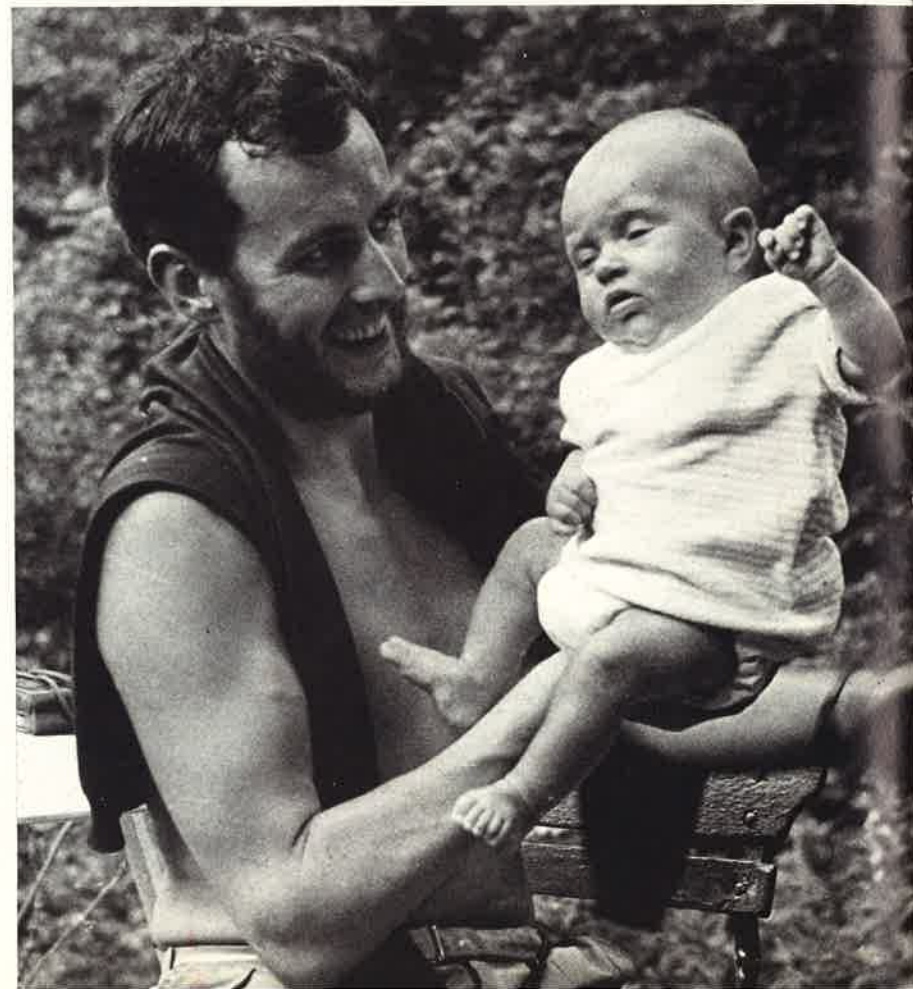
b) L'adozione

Un grande passo avanti è stato fatto con la Legge n. 431 del 5 giugno 1967, sull'adozione speciale.

L'adozione speciale è un istituto giuridico che si differenzia dalla adozione tradizionale e dall'affiliazione, perchè alla sua base c'è una presa di coscienza dei problemi dei bambini in stato di abbandono, materiale e morale. Essa si attua dando una nuova famiglia a questi bambini.

L'adozione speciale consente una vera e propria costituzione di un rapporto di filiazione, parificato a tutti gli effetti alla filiazione naturale legittima; viene quindi a cessare ogni rapporto ed ogni legame precedente con la famiglia d'origine.

I neonati o poco più trovano quasi immediata collocazione presso « i nuovi genitori »; l'inserimento precoce nell'ambiente familiare assicura uno sviluppo normale. Non bisogna però dimenticare « gli altri » più grandicelli, che già dopo il primo anno di abbandono in istituto presentano anomalie psicosomatiche. Gran parte di questi bam-



... Il neonato ha bisogno d'amore e di calore familiare. L'amore lo aiuta non solo sul piano affettivo, ma anche ad avere un regolare sviluppo fisico.

La tristezza opprime dolorosamente il cuore umano, specialmente quando è privo d'amore.



bini è recuperabile, bisogna però riconoscere che il loro inserimento è più difficile e richiede una maggiore preparazione da parte dei genitori. Tuttavia l'amore che la società deve dare non può limitarsi ai casi più facili, ma deve superare l'egoismo iniziale ed accettare anche questi bambini che hanno sofferto più a lungo, esattamente come si affronterebbe qualsiasi sacrificio per un figlio concepito nel matrimonio.

c) L'affidamento

Non tutti i casi sono risolvibili con l'adozione speciale; i ragazzi che hanno superato gli otto anni non possono accedere all'istituto dell'adozione. Ma se il concetto base è dare una famiglia ad un bambino, si possono avere altre forme oltre l'adozione, che garantiscano l'inserimento del bambino in un ambiente che lo amerà.

Sono in corso serie iniziative per favorire l'inserimento temporaneo o definitivo a famiglie in grado di accettare nel proprio nucleo il bambino ed amarlo, affrontando anche i sacrifici connessi al loro ricupero (non dimenticando che il loro passato difficilmente consente uno sviluppo normale). Ci si sta battendo per l'abolizione degli Istituti, ma questo presuppone un nuovo modo di provvedere ai bambini od ai ragazzi abbandonati.

Una soluzione è l'affidamento ad una famiglia, meglio ancora se ha figli naturali legittimi, perché i genitori sono già preparati. Per non limitare l'affidamento alle famiglie più abbienti, viene concesso, se necessario, un contributo per le spese del mantenimento.

Per accettare un bambino in affidamento soccorre la preparazione cristiana; alla base della nostra natura c'è l'istinto di conservazione che è uno degli aspetti del nostro

Chan-Lai Tuen, una bimba abbandonata di Hong Kong, è stata accolta da due coniugi inglesi che avevano già, oltre al loro bambino, una altra cinesina adottata in precedenza.



« Quando sarò grande, io starò sempre, quando non lavorerò, sulla torretta per vedere se passa qualche bambino sperduto senza genitori. Io gli correrò incontro e gli dirò io sono tuo padre e presentandogli mia moglie gli dirò questa è tua madre e quando vedrà i miei figli gli dirò questi sono tuoi fratelli ».

Un ragazzo di Nomadelfia (Da « Nomadelfia è una proposta » di Don Zeno Saltini)

egoismo, mentre Cristo ci ha dimostrato che si può andare a morire per un fratello: quindi l'amore per il nostro prossimo non è autentico senza Dio perché Dio è amore. Gli uomini di buona volontà, sensibilizzati ai problemi sociali non possono non sentire il dovere di agire

e di aprire la loro famiglia ad un figlio, che non l'ha. Naturalmente questo deve essere fatto con l'accordo degli altri figli; se si raggiungerà, essi stessi saranno avvantaggiati nella loro educazione e nella formazione del loro carattere.

Se si potesse ottenere questo dagli « uomini di buona volontà » si opererebbe anche sul piano politico-sociale: ogni famiglia parteciperebbe al risanamento della società e contribuirebbe ad evitare future prostitute e criminali. Perché quindi l'affidamento possa riuscire, non deve essere considerato una parentesi nella vita di questi ragazzi fuori dell'istituto che li accoglie; ma deve offrire garanzie sulla sua continuità. Nulla è più dannoso dei cambiamenti; essi rappresentano una nuova delusione ed accentuano ancora di più la loro rassegnazione ed apatia, od il loro senso di ribellione inconscia verso la società.

d) I focolari

Abbiamo detto che l'inserimento di un bambino in una famiglia è certamente la soluzione ottimale. Tuttavia quante sono le famiglie disposte ad aprire le porte del loro « santuario »?

C'è tutto un fermento di studi e di proposte che tentano di risolvere questo grave problema alla luce dei più moderni studi compiuti da medici, sociologi e psicologi.

Le teorie più avanzate propongono la costituzione di « focolari », di cui abbiamo noti esempi a Nomadelfia, nei Villaggi S.O.S., a Torino e altrove. Il focolare è un nucleo familiare interamente creato ex novo, ma ha sede in un appartamento di case private, inserito nella città o nel paese, come avviene per le altre famiglie. Una o due « zie » o una coppia di sposi si occupano di un gruppetto, preferibil-

mente verticale, di bambini e bambine; le zie possono essere religiose o laiche opportunamente addestrate.

I vantaggi sono che:

- 1) i bambini vivono in modo quasi del tutto normale e partecipano al mondo che li circonda;
- 2) è garantita una assistenza adeguata sul piano affettivo e psichico;
- 3) si favorisce il loro futuro inserimento nella società.

I problemi da superare per la istituzione dei focolari sono:

- 1) la necessità di trovare del personale che possa seguire i bambini fino alla loro completa autonomia; queste persone devono essere il fulcro dell'amore del focolare, la loro perdita infatti avrebbe ripercussioni gravi sui bambini, come lo è sempre la perdita della madre;

2) la difficoltà di far accettare queste comunità nell'ambiente che li circonda, per quella triste mentalità che tende a relegare questi infelici nell'oscurità degli istituti;

- 3) la difficoltà nel trovare i mezzi per affrontare su vasta scala questo tipo di organizzazione, anche se sarebbe meno costosa degli attuali istituti.

Però la soluzione migliore resta sempre l'affidamento, ossia la disponibilità di « famiglie aperte » ad accogliere un nuovo figlio non generato dalle stesse.

La prima volta che si pensa di introdurre nella propria famiglia un altro figlio, non generato da noi, può succedere che ci sembri quasi una profanazione, poi ragionando più freddamente e pensando ai talenti ed al bene che il Signore dà a chi ha una famiglia felice, è più facile aprirsi a questa esigenza sociale, finché l'idea di avere un altro figlio tra i nostri può diventare naturale, tanto da non fare più distinzioni.

Dr. Franco De Barberis
Presidente Società « S. Vincenzo »
di Torino



« Mamma non è colei che ti genera questo è un fatto di Dio. Mamma è colei che ti nutre e ti porta all'amore ».

(Da « Nomadelfia è una proposta » di Don Zeno Saltini)

ESPERIENZE DI PASTORALE GIOVANILE PARROCCHIALE

**DA VILLA S. GIOVANNI
DI REGGIO CALABRIA**

Nella cura delle anime della Madonna del Rosario di Villa S. Giovanni (R. C.), pur ritenendo ugualmente importante la cura di tutte le categorie sociali della nostra Comunità, perché presso Dio non vi è accettazione di persone, abbiamo dato la precedenza all'opera di formazione della gioventù. Quanto bisogno non ha la gioventù di assistenza spirituale anche a Villa! Quanto varrebbe ripetere anche qui: « chiesero del pane e non vi era chi lo spezzasse loro »!

Siamo così scesi tra i giovani. E i giovani, come sempre, sono meravigliosi. Sanno rispondere. Delle prove ce ne sono.

Questo piccolo nostro centro pulsa per un costante contatto coi giovani. E' campo ubertoso ma anche immenso. Podere biblico che fruttifica, ma anche vigna da dissodare.

Il Metodo

Il nostro metodo è discreto, liberale, di fiducia e di rispetto verso le persone; cerchiamo di portare nella vita dei giovani un piccolo contributo. Ad evitare o-

gni forma di pressione, distinguamo giovani impegnati, amici e ospiti, coloro cioè che liberi da ogni impegno, cercano da noi solo qualche utile immediato. Preoccupati di non perdere per sempre queste care anime ci mettiamo in cerca sul cosa fare.

Io ho l'impressione che se non ci diamo da fare, rischiamo di perdere tanta gioventù. Molte Comunità parrocchiali in Italia sono già in queste condizioni. Vale la pena di rischiare per le nuove generazioni. Ci vogliono atteggiamenti nuovi se si vuole parlare alla gioventù del nostro tempo. Vi devono essere dei metodi preferibili, vi sono piani certamente più fecondi. Quali? Certo il cristianesimo è già attraente per se stesso, non ha bisogno di surrogati, ma non è anche vero che lo si può uccidere rendendolo troppo etereo? Tutti sono invitati a promuovere una costante revisione delle impostazioni metodologiche ed organizzative, tenendo presente che fare di una comunità giovanile una realtà educativa è processo lungo ed impegnativo.

L'adolescenza una frontiera

Abbiamo dato la precedenza alla adolescenza perché gli adolescenti sono una frontiera. Sono il momento più cruciale nell'educazione alla fede. Costituisco-

no il tempo migliore per l'affermarsi di una fede autentica, di esperienze religiose numerose e profonde, facilitanti il risveglio di inquietudini spirituali. Ci sono poi pedagogisti, i quali affermano che una infanzia di fede solo sentimentale garantisce ben poco in ordine ad una vita futura di fede autentica e vissuta.

Quanto il futuro è garantito dal presente?

In Francia, prima della rivoluzione francese gli indici di comportamento religioso erano pur elevati, ma che fu dopo? Che ne sarà della fede, dopo l'e-

ra tecnologica? Domanda rovente, quando già registriamo un declino della religiosità documentato dall'incremento progressivo di credenti non praticanti.

Noi cerchiamo di tamponare queste apostasie con associazioni, circoli, colpi di regolamento con una larva di vitalità che non salva dal fallimento. Quando poi

Il momento più bello di ogni nostra attività, è quando il cerchio si apre per far posto a Gesù Eucaristico, vero cemento della nostra comunione di comunità.

Qui la Messa per i giovani organizzata dai nostri Scouts a Scilla.



Della molteplice attività sportiva riferirà, nella prossima edizione, il cronista. In anteprima una corsa campestre. La 5 Km. Baracconi-Gambarie.

Il complesso « The Sounds » che con i complessi « I Vagabondi » I « Clever Boys », ed altri ancora, hanno curato l'accompagnamento musicale, per oltre un anno, alla Messa del Giovani.

si aggiungono vaghi concetti di interiorizzazione il colpo di grazia viene prima.

Di fronte a situazioni di fatto così reali si spiega il coraggio che bisogna usare per fare certe scelte operative o il rischio che si corre se si vuole uscire da un facile quietismo.

Le bordate dell'ateismo

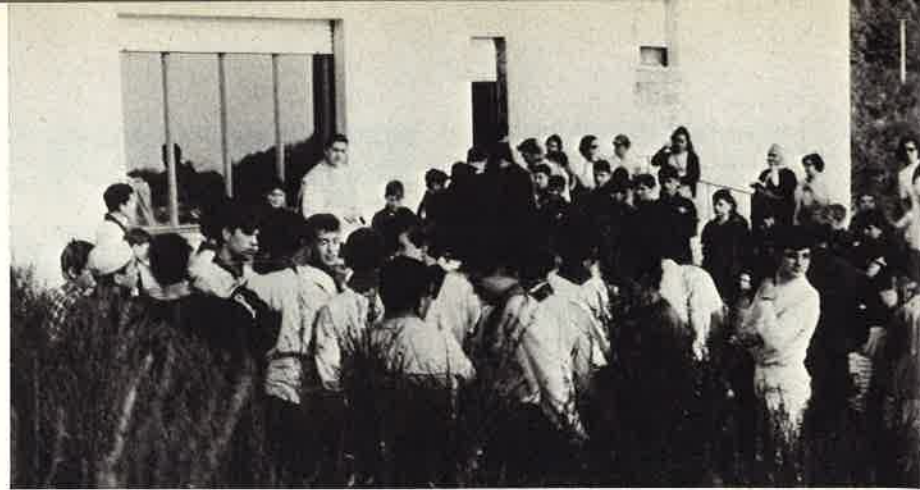
Forti bordate scuotono la barca della fede di tanti nostri fratelli oggi. E' una marea in continuo aumento. La bufera dell'ateismo si è scatenata tra i nostri giovani. Comprendere questa sfida, questa massiccia presenza dell'ateismo contemporaneo, il suo progressivo allargamento è nostro grave dovere. Nessun argomento è più attuale, e al tempo stesso più multiforme. Nessuno richiede maggior attenzione di questo. Dove la rottura dello sviluppo religioso e l'instaurarsi dell'ateismo giovanile vero e proprio? Quali i principali processi psico-sociologici della maturazione religiosa e le cause del loro mancato sviluppo?

Ecco le insognie di ogni responsabile a tutti i livelli.

Cresce il numero dei lontani

Cosicché va crescendo ogni giorno più il numero dei nostri cari lontani. Ne abbiamo anche tra noi. Tra le file di nostri amici. Qualche volta attorno a questa nostra Chiesa si radunano come a un deposito. Siamo felici anche di questo « Non sono i sani che hanno bisogno del medico... ma i malati; sono venuto per i peccatori » (Luc. 5.27-32). Noi non vogliamo contraddirci. Li accettiamo come sono, e chiediamo loro quello che possono dare. E' un lavoro lungo e paziente.

Non vogliamo peccare di fretta: rispettiamo e salutiamo con gioia il lento avviarsi alla fede di chiunque. Il levarsi d'intorno un delinquente, non ha giustifi-



Il Villino Trapani a Gambarie teatro di tante nostre attività formative e ricreative. Qui uno dei gruppi che si sono susseguiti durante il corso dell'estate.



Il gruppo delle Guide vivace e promettente.

cazioni evangeliche. Un ospedale cura i sani e scaccia gli ammalati?

Diciamo queste cose perché ho l'impressione che non tutti intravedano le finalità che perseguono. I veri cristiani dovrebbero poi scandalizzarsi e meravigliarsi quando si allontanano dei giovani senza Cristo, non quando ci si sforza di tenerli vicino, anche a costo di gravi sacrifici.

Linee di ricostruzione

E' chiaro che convochiamo qui i giovani per una chiara proposta di chiesa. Vogliamo però costruire ordinatamente. L'iniziazione alla fede deve partire dal pilastro giusto: cioè dalla testi-

monianza di vita cristiana, comunitariamente intesa. La formazione alla fede non può cominciare dalla catechesi. Questa verrà subito dopo. E' necessaria una comunità di base, pur piccola che sia, ad offrire una autentica testimonianza di vita e di azione cristiana, primo modello cui far riferimento nella pastorale catechistica.

Priorità dei Gruppi base

Ecco il finalismo che sorregge la cura particolare che si cerca di dare ad alcuni gruppi. Devono costituire la testimonianza nella massa. Gruppi base, non conventicole dal triste marchio di ambiente chiuso. Così non possono sopravvivere. Devono entrare



Sulla mitica rocca di Circe a Scilla i nostri lupetti pronti a dar vita ad un altro branco, come ha fatto il Riparto.

in relazione. Quindi la necessità di curare una catena di gruppi. Solo a tale prezzo, e quale prezzo, si può imbastire un lavoro di una certa consistenza. Oggi non possiamo più chiudere l'a-

zione giovanile in una angusta dimensione locale, c'è un processo di universalizzazione del mondo giovanile, geograficamente oggi molto duttile. Questo pluralismo educativo quanto costa! Non

può essere una o poche persone sole a portarlo avanti.

Alcune realizzazioni

Siamo lieti di vedere il nostro Gruppo Scout impegnato, oltre che alla formazione personale, a promuovere attività a livello provinciale e regionale.

Lieti nel constatare la vitalità e l'impegno dello Sporting Club nel realizzare tanti incontri sportivi.

Attenti osservatori di un processo di coeducazione, valido fino a quando si affranchi da vaghi sentimentalismi o grossolane volgarità.

Contenti nel vedere gruppi spontanei e politici spaziare a livelli ampi. Alcune iniziative resisteranno perché vanno creando una anima comune. Lentamente queste comunità, assicureranno la marcia autentica della Chiesa verso i suoi santi fini.

P. Blanco Giorgio

DA VELLETRI

Ci interessiamo oggi del « Circolo di Cultura » sorto recentemente presso la Parrocchia di S. Martino dei Padri Somaschi.

Esso raccoglie numerosi giovani, sia appartenenti alla Parrocchia stessa che ad altre.

« Scopo del nostro gruppo è la formazione cristiana e civile dei giovani. Inoltre tendiamo ad operare problemi umanistici come aiutare gli umili, assistere i poveri, organizzare e partecipare attivamente ai campi di lavoro ».

Andando un po' più a fondo si può dire che questi giovani, unendo i loro sforzi, cercano di approdare a qualcosa di concreto e di veramente fattivo che possa esser loro di esempio e di

Il Parroco, P. Italo Laracca, con un gruppo di giovani del Circolo di Velletri.





L'assemblea eucaristica.

Partecipazione attiva alla S. Messa: un giovane lettore.



monito per il proprio futuro; altro scopo è quello di lottare contro la corruzione d'oggi; per esempio contro la droga, piaga attuale della nostra società.

Principalmente si tenta di togliere i ragazzi dalle spire delle malsane organizzazioni e circoli che, troppo spesso, portano i giovani ad un indirizzo con certo ideale che, spessissimo, risulterà in seguito una vita totalmente sbagliata presa, purtroppo, con troppa facilità.

Il « Circolo di Cultura », aiuta questi giovani cercando di far

loro capire quanto sia importante poter avere uno scambio sano, vero e sincero di opinioni su problemi che interessano da vicino la vita dei ragazzi stessi.

Tra i problemi già discussi in seno alle Assemblee del Circolo (Giovedì e Sabato ore 18), ci fa piacere sottolinearne alcuni: « Rapporti tra genitori e figli »; « Noi e la Società »; « L'Amicizia »! « L'impegno cristiano nel lavoro ».

Fra le attività del « Circolo », ne va sottolineata una molto bella e molto sentita: la S. Messa

comunitaria della domenica. In questa S. Messa alcuni ragazzi servono aiutando il sacerdote nella celebrazione. Una persona funge da lettore, mentre il resto del gruppo è disposto nelle prime file verso l'altare dove seguono la celebrazione e cantano degli spirituals.

Tra l'altro l'aggiunta degli spirituals ai canti tradizionali è stata di molto gradimento ai fedeli, apparsi dapprima un pochino scettici.

Alcune ragazze inoltre si alternano a leggere la preghiera dei fedeli subito dopo la omelia.

Una attività questa molto bella e significativa che è stata, come già, abbiamo detto, molto apprezzata e non andiamo errati se diciamo che questa innovazione ha riscosso anche le simpatie dei giovani che si avvicinano sempre più numerosi a questa S. Messa comunitaria ogni Domenica alle ore 11.

Per il suddetto circolo questa è una bella soddisfazione che ripaga ampiamente gli sforzi dei partecipanti tutti che hanno avuto modo di poter presto avere la prima conquista della loro attività, conquista che servirà certo di sprone ed incoraggiamento per le attività future.

Giuseppe D'Urso

(Dal settimanale « Dentro le mura »)



Confidenze di "VITA SOMASCA"

ai suoi dodicimila e più lettori

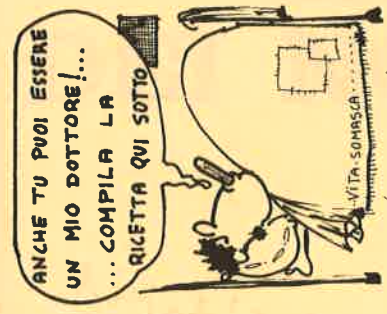
- Ogni numero di "VITA SOMASCA" costa complessivamente quasi due milioni.
- Entro il 1971 ci proponiamo di far uscire almeno cinque numeri, con una spesa complessiva di circa dieci milioni.
- Esortiamo ognuno dei dodicimila e più Amici di "VITA SOMASCA" a versare il modesto contributo di circa lire mille: quelli che non ne hanno la possibilità saranno suppliti dalla fraterna solidarietà di chi può essere più generoso.
- La pubblicazione dell'elenco dei sostenitori, fatta evangelicamente, senza indicazione di cifre, vuole essere doverosa espressione di gratitudine e al tempo stesso assicurazione che l'offerta è pervenuta.
- Aiutare "VITA SOMASCA" significa sostenere uno strumento modestissimo ma valido di collaborazione con la famiglia per l'educazione morale, civile e religiosa della gioventù, particolarmente quella orfana e più bisognosa.

Sostenitori di "VITA SOMASCA"

Fam. Fava (Milano) - Fam. Fava (Abbiate Guazzone) - Ursi Giuseppina (Andria) - Risso Firma (Costigliole d'Asti) - Avv. Stoppato Sergio (Bologna) - Baietti Enrica (Sala Comacina) - Carlo Cavaneghi (Rapallo) - Avv. Sebastiani Alberto (Roma) - Titina Preziosi (Sturmo) - Suore Betlemite (Sturmo) - Fam. Petruzzello (Sturmo) - Gumiero Alberto (Cantù) - Pagotto Antonio (Carnate) - Parroco San Martino (Cherasco) - Avv. Garaventa Giuseppe (Genova) - Ialgaris Amalia (Costigliole d'Asti) - Mattaini Maria - Massetti Leopolda (Costigliole d'Asti) - Fam. Simonetti (Camogli) - Fam. Morino (Genova) - Zambarelli Giovanni (Ferrara) - Valsecchi Fortunato (Somasca) - Fam. Morini (Roma) - Fam. Cerquetti (Roma) - D'Amico Filomena (Roma) - Lodigiani Anna (S. Margherita Ligure) - Frattini Ugo (Como) - Cofferati Cav. P. Luigi (Roma) - Colombo Elsa (Torino) - Suore di Villa Loreto (Bordighera) - Galluccio Luisa (Ventimiglia) - Gizzi Maria (Roma) - Coffi Claudina (Como) - Saibene Emilio (Cirimido) - Glioldi Luigi (Como) - Cattaneo Ezio (Lenno) - Romoli Rina (Pistoia) - Totaro Matteo (Colleferro) - Canale Lina (Genova) - Ingrassia Filippo (Genova) - Musso Roberto (Genova) - De Nardi Galliano (Lavadina) - Lacedonio Lucia (Andria) - Cendron G. Carlo (Belluno) - Beneo Anna (Bedizzano) - Raffo Alba (Piacenza) - Graziosi Lina (Viareggio) - Macchiavello Clelia (Genova) - Rocca Paolo (Genova) - Gaino Iole (Genova) - Napoli Michele (Rovigo) - Avico Giacomo (Magenta) - Cagelli Lorenzo (Turbigio) - Mereghetti Luigi (Corbetta) - Fantozzi Francesco (Roma) - Giovannini Nalvina (Fano) - Palombi Pietro (Roma) - Rizzo Marziale (Roma) - Rosso Lucrezia (Feltre) - Magnosi Angelo (Colleferro) - De Nardis Filippo (Ceccano) - Pietravalle Giuseppe (Roma) - Rosidorno Ferrando (Genova) - De Bernardis Arturo (Rapallo) - Moscatelli Giovanni (Figino Serenza) - Bianchi Palmiro (Olgiate Comasco) - Bulgarelli Eliseo (Lomazzo) - Brenna Giovanni (Costa Masna-

ga) - Laracca Gabriele (Firenze) - Bice Incerpi (Pescia) - Sirtori Francesco (Milano) - Chiavassa Giovanni (Marene) - Oreggia Giuseppe (Valmadrera) - Gabaglio Lino (Como) - Cattaneo Gianna (Rovellasca) - Ballabio Filippo (Como) - Besozzi Otello (Como) - Girola Anna (Como) - Vedovis Mezzannier (Nerviano) - Bianchini Teresa (Anguillara) - Pasino Dino (Ozozano) - Ferrario Teresa e Bice (Cernobbio) - Fam. Coscarella (Roma) - Bossetti Angelo (Lomello) - Valenti Giovanni (Corbetta) - Vanossi Luigi (Giussano) - Zoia Carmela (Casate Ticino) - Pedretti Emilio (Valmaggire) - Chera Anna (Pescia) - Sacco Gerolamo (Rapallo) - Inches Romolo (Terni) - Dalla Gasperino Massimo (Feltre) - Stocchi Eugenia (Pescia) - Carmine Galileo (Crodo) - Negro Pino (Cuneo) - Amati Ambrogio (Bussero) - Fornara Antonio (Canegrate) - Bernasconi Giuseppe (Villaguardia) - Rag. De Carli Carlo (Sondalo) - Gen. Zamberdelli Giovanni (Ferrara) - Bodega Pietro (Zoagli) - Bertolotto Carlo (Genova) - Cerquetti Nisia (Roma) - Fabbri Liana (Roma) - Petruzzello Antonio (Sturmo) - Bonacina Carolina (Somasca) - Ranzani Giovanni (Magenta) - Pallavicini Wanda (Malgrate) - Capurro Gianfranco (Pieve Ligure) - Zucchetto Pietro (Mestre) - Dall'Orto Margherita (Perno) - Graipemberghi Giulio (Coniolo) - Zubalich Stefania (Pontebba) - D'Amico Maria Filomena (Roma) - Villa Natale (Agrate Brianza) - Meiseller Elvira (Entreves) - Angelucci Luigi (Pesaro) - Baconoli Giovanni (Valfabbrica) - Volpicelli Virginia (Gavignano) - Baietti Enrichetta (Sala Comacina) - Dott. Ennio Gervasi (Roma) - Maule Framarin Carmela (Gambellara) - Nina Lagomaggiore (Genova) - Baruffini Sergio (Como) - Panzeri Don Giuseppe (Vittuone) - Secchi Giuseppe (Milano) - Secchi Antonio (Milano) - Contini Lola (Favaro Veneto) - Martinelli Giuseppe (Andria) - Moscatelli Natale (Magenta) - Carrà Francesco (Firenze) - Moneta Enrico (Pontenuovo) - D'Amore Antonio (Pescara) - Robbiani

Erminio (Ronago) - Fonatan Adriano (Musso) - Cassina Dario (Cernobbio) - Castelli Giampaolo (Cermenate) - Snider Bruno (Intimiano) - Gorlini Vittorio (Gallarate) - Sodano Enrico (Torino) - Berton Mario (Scorzè) - Montenovesi Mario (Roma) - Gaspare Rachele (Albano) - Lurati Carlo (Figliaro) - Zamengo Marisa (Lionigo) - Lamberto Bertis (Roma) - Tarantola Antonio (Como) - Pastorino Carolina (Albissola Sup.) - Castano Giuseppe (Milano) - Oltolina Cesare (Rho) - Prof. Angelo De Santis (Roma) - Niero Gino (Peseggia) - Marelli Adele (Como) - Audisio Giorgio (Rapallo) - Luraschi Stefano (Lurate Cacc.) - Suore Somasche (Rapallo) - Valsecchi Annunciata (Somasca) - Conti Maria (Somasca) - Pace Rosa (Locorotondo) - Luzzani Maria (Voghera) - Scatola Remo (Roma) - Revello Maria (Nervi) - Capolongo Maria (S. Margh. Ligure) - Celestino Pedrossini (Plesio) - Mariero, Antonia (Albiolo) - Gallaman Irma (Cherasco) - Balocco Luigi (Pezzano) - Umberto (Bergamo) - Comolli Lina (Intimiano) - Rosati Paolo (Velletri) - Bollini Luigi (Rho) - Suore Casa di Riposo (Feltre) - Pellegatta Pierino (Magenta) - Girola Angelina (Arluno) - Fatticanti Egeo (Ardea) - Rabbia Teresa (Cherasco) - Vastapane Marco (Chieri) - Malagamba Vittorio (Genova) - Colombo Francesca (Magenta) - Vigan Erminio (Merone) - Risso Attilio (Costigliole d'Asti) - Bergese Giuseppina (Cherasco) - Bevilacqua Lina (Finale Lig.) - Pocaterra Fernanda (Roma) - Soldà Vincenzo (Mestre) - Ronchetti Ezio (Senna Comasco) - Bianconi Annita (Caglio) - Morgando Aldo (Torino) - Maggi Severino (Rosino) - Suore Infermiere S. Carlo (Magenta) - Ceccarelli Anna (Milano) - Golfetto Assunta (Biella) - Banfi Floriano (Como) - Ragnoli Giuliano (Como) - Corti Celestina (Como) - Gilarioni Maria Grazia (Como) - Michieletto Luigi (Scorzè) - Carraro Rienzo (Vicenza) - Dossena Rina (Como) - Pessina Carlo (Rho) - Gemelli Borsan (Busto Arsizio) - Grizi Alfredo (Rorora) - Ferrari Gino (Genova) - Morinetta Gandolfo (Genova) - Bettinelli Gianangelo (Pogliano) - Castiglioni Dino (Magenta) - Bianchi Emilia (Rho) - Tagliabue Luigia (Rho) - Pronzati Biagio (San Vittorino d'Alba) - Gianfranceschi Don Giuseppe (Frascati) - Gallina Elena (Torino) - Roccatagliato Aldo (S. Margh. Ligure) - De Lane Maddalena (Roma) - Ratti Lina (Como) - Crippa Rodolfa (Como) - Brandolisio Lina (Mestre) - Fam. Schiaffino (Genova) - Suardi Amalia (Genova). (segue)



Servizio dei conti correnti postali

Certificato di allibramento
Versamento di L. _____ (in cifre)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
prov. di _____
sul c. e. N. **1/41191** intestato a:

**CURIA GENERALIZIA
DEI PADRI SOMASCHI**
Piazza S. Alessio, 23 - 00153 ROMA

Aditi (1) _____ 19 _____
Bollo lineare dell'ufficio accettante _____
Bollo e data dell'ufficio accettante _____
N. _____ del bollettario ch. 9

Servizio dei conti correnti postali

BOLLETTINO per un versamento di L. _____ (in cifre)
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
prov. di _____
sul c. e. N. **1/41191** intestato a:

CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI
Piazza S. Alessio, 23 - 00153 ROMA

nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA
Firma del versante _____
Aditi (1) _____ 19 _____
Bollo lineare dell'ufficio accettante _____
Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti _____
Tassa di L. _____
Bollo e data dell'ufficio accettante _____
Mod. ch. 8 bis.

Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento
di L. _____ (in cifre)
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c. e. N. **1/41191** intestato a:

**CURIA GENERALIZIA
DEI PADRI SOMASCHI**
Piazza S. Alessio, 23 - 00153 ROMA

Aditi (1) _____ 19 _____
Bollo lineare dell'ufficio accettante _____
Tassa di L. _____
Cartellino numerato del bollettario di accettazione _____
L'Ufficiale di Posta _____
Bollo e data dell'ufficio accettante _____

IL CORRENTISTA PUÒ FARE
PAGAMENTI E RISCOSSIONI
IN QUALSIASI LOCALITÀ

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero dei C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Verso L. per

“Vita Somasca”

Cognome
Nome
Via N
Città
Provincia
C.A.P.

Parte riservata all'ufficio dei C/C

N. dell'operazione.
Dopo la presente operazione
il credito del conto è di
L.

Il verificatore



LA PAGINA DEI NOSTRI PICCOLI AMICI

All'appello:
«Volete darci una mano?»
lanciato sul numero di Natale,
hanno risposto
due nostri
piccoli amici dodicenni,
Patrizia Arnesano di Roma
e Pier Luigi Furione
di Casale Monferrato.
Essi sono «contro la violenza,
contro il razzismo,
contro le guerre,
che generano l'odio,
portatore di malvagità
e di sangue.
La pace deve nascere
dall'amore!»
Sono pensieri che meritano
di essere conosciuti da tutti
i lettori di «VITA SOMASCA»
e siamo lieti di pubblicarli,
ringraziando di cuore
i nostri piccoli collaboratori.

**“Nel mondo
regnerà la pace,
solo se non vi saranno più
né oppressi
né oppressori”.**

La guerra è finita già da molti anni, è passata sulla terra come un ciclone senza risparmiare né uomini né cose, distruggendo tutto perfino i valori sacri e spirituali che ognuno di noi porta dentro di sé. Dopo tanto tempo ci sono ancora paesi che vengono distrutti e uomini che perdono la vita combattendo per un ideale. Come è possibile ciò? Quali sono le cause di tanta rovina? L'uomo, si sa, è un essere socievole per natura e quindi ama i suoi simili e vuole far conoscere ad altri le proprie idee. Ma chi vuole essere superiore agli altri, scordandosi che siamo tutti figli di Dio e vuole far accettare agli altri le proprie idee non con l'amore e l'umiltà ma con le armi e con la violenza, genera l'odio, portatore di malvagità e di sangue.

Il mondo di oggi che si va affacciando al duemila, è pieno di queste vicende; ogni giorno il fratello uccide il fratello e il sangue colora la terra!

Alcuni popoli sono oppressi da altri popoli, che usano ogni arma in loro possesso per sottometterli, e soffocano nel sangue ogni forma di ribellione santa e giustificata.

La libertà sacro dono dell'uomo, viene calpestata e deturpata, e in suo nome vengono commessi i crimini più malvagi.

Fino a quando ci sarà un uomo che sottomette un altro uomo, ci sarà sempre la lotta della libertà contro la tirannia.

Forse un giorno tutto ciò non avverrà più, me lo auguro e lo auguro a tutti i giovani di ogni popolo e di ogni religione. Gli uomini si ameranno come fratelli e nel mondo regnerà la pace, solo se non vi saranno più né oppressi né oppressori, se il razzista abbraccerà il negro e tutti gli uomini ameranno veramente Dio, perché solo in Lui l'uomo troverà la sua pace.

Patrizia Arnesano
di Roma (III media)

“Quelli che sono causa delle guerre e di molti altri mali nel mondo sono dei pazzi”.



Chi sono io?

Sono meno dell'erba sterile, meno del vento che scende dal Nord e viene a noi portando benessere d'Estate e malessere di Inverno. Però anch'io un giorno nacqui per volere di Dio e per mezzo di Lui arrivai sulla terra. Ciò vuol dire che, se anche sono meno dell'erba e del vento, servo pure io a qualcosa in questo mondo.

Io sono uno che non possiede molti amici, diciamo piuttosto che sono un eremita. Non amo passeggiare o divertimenti come i baracconi, sto quasi sempre da mia madre o a casa dei miei nonni. Possiedo volontà nel lavorare; quando non vi è lavoro, mi annoio.

Non sono come i ragazzi che prendono gusto a dare manganelate alle ragazze che passano. Piuttosto di perdere tempo in certe scorrerie senza significato e senza guadagno, dipingo. Sì, amo la pittura; mi piacerebbe tra qualche tempo andare a presentare dipinti alla mostra.

Sono contro la violenza, contro il razzismo esistente ancora oggi in America.

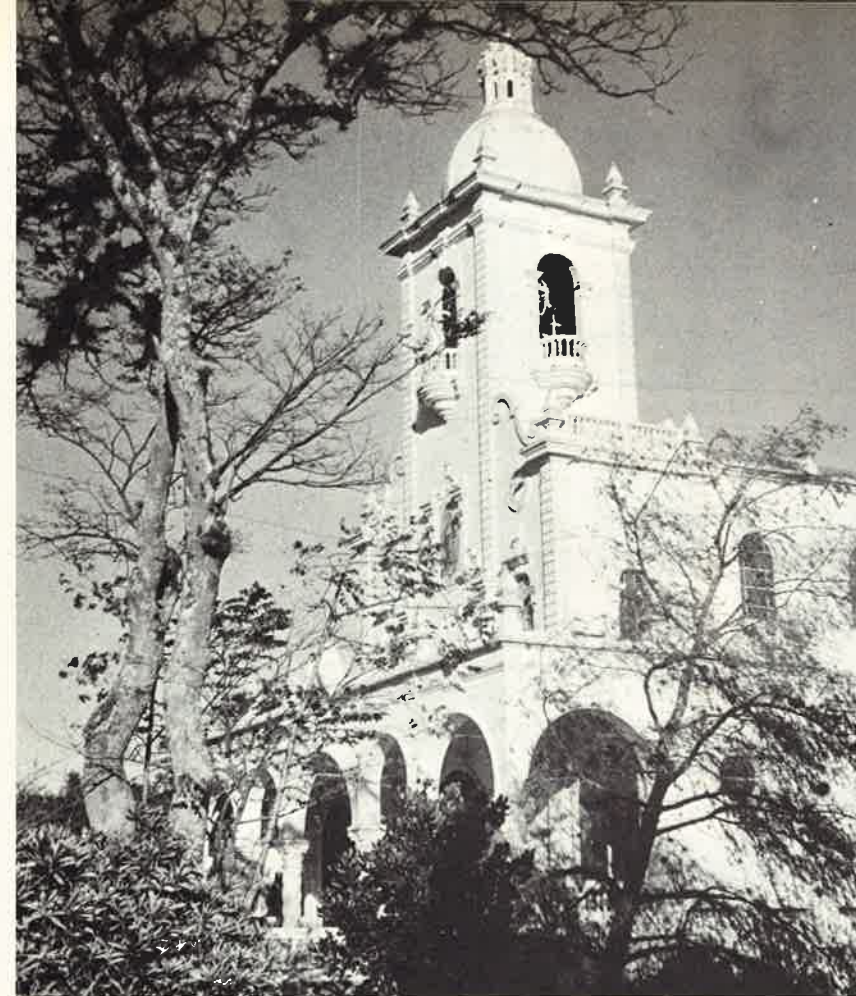
Compiango i poveri e la miseria, odio quelli che spendono miliardi per mandare l'uomo ad esplorare la luna. Sì, vogliono esplorare un altro pianeta per conoscerlo, mentre invece non conoscono ancora il loro pianeta. Sì, perché, se lo conoscessero, non farebbero morire di fa-

me molte persone che non possiedono cibo, come in Brasile, in Africa e nell'America stessa. Negri, Bianchi, Gialli periscono a migliaia ed essi stessi sanno di morire senza ricevere nessun conforto dalla società.

Come si vede, io sono dalla parte giusta. Se tutti gli uomini pensassero come ora penso io, non ci sarebbero più vittime innocenti. Purtroppo la guerra segnerà la fine dell'uomo.

Ma anche Dio vuole la pace e l'uomo dovrebbe ubbidirgli, ma non Lo ascolta. Quelli che sono causa delle guerre e di molti altri mali nel mondo, sono dei pazzi.

**Furlone Pier Luigi
di Casale (Il media)**



Facciata del Santuario-Basilica vista da un angolo dei giardini circostanti.

NOTIZIARIO DALL'AMERICA LATINA

DAL SALVADOR:

La festa della Madonna di Guadalupe

Un mare di teste sul piazzale e nell'interno della Basilica-Santuario di N.S. di Guadalupe in « La Ceiba ».

Il fervore mariano per la « Virgen Morena » si estende sempre più e con manifestazioni di più viva e profonda sensibilità.

Come si rallegra il cuore quando MARIA è riconosciuta da migliaia di fedeli, poveri e ricchi, come Madre di Dio e degli uomini!

I colori più svariati ed i costumi « indios » dei vestiti con i quali i fedeli di America si adornano per visitare la modesta Vergine del Tepeyac, sono un invito irresistibile a gioire per i grandi privilegi che Ella, umile creatura, ha ricevuto dal suo Signore.

Ai colori si aggiungono i canti delle « mañanitas » con le argentine note delle trombe ed i virtuosismi dei violini orchestrati dai noti « mariachi ».

Davanti all'altare di Maria, in piedi, disposti a mezzo circolo, quando già si avvicinano le ore piccole della notte, questi artisti delle lodi mariane, sembrano estasiati, stretti attorno alla « Madre ».

E non c'è impegno che possa dispensare dal bisogno di visitare la Vergine Madre nei giorni in cui si ricorda la sua miracolosa apparizione sul tessuto della tilda dell'umile Juan Diego.

Incantevole il comportamento serio ed affettuoso insieme, davanti all'immagine di Maria, di tutto il personale di uno dei più



Lato Est, visto dalla parte posteriore del Tempio. L'entrata al piano dei giardini introduce alla cosiddetta cripta che, in realtà è un'altra chiesa dedicata a San Girolamo Emiliani.

Altare centrale in marmo di Carrara.

Bambini e bambine sono condotti a visitare « La Virgen de Guadalupe » tipicamente vestiti da « Indios ».



grandi « Circhi equestri » messicani, che nel mese di dicembre lavorava nella città capitale.

E in quest'anno anche il gruppo dei giovani pugili messicani, in fase di esercitazioni nel El Salvador, si è portato, già inoltrata la notte, davanti alla « Morenita » con attitudini di edificante fede e pietà.

Più tardi, alcuni giovani, in ginocchio davanti all'altare di Maria, hanno sottoscritto il giuramento di rinunciare alle bevande alcoliche.

Ma soprattutto è incantevole e bello il numero dei piccoli bambini e bambine che sono condotti alla presenza di Maria. Rivestiti alla moda india, con calzoncini di piume o di pelli o con imitazioni del vestito di Juan Diego, sono sollevati sopra la folla: i figli innocenti di Maria.

E MARIA, modesta, con le mani giunte, vede, vede tutto... e prega per tutti: per i poveri, per i ricchi, per gli adulti e per i piccoli; prega per i suoi figli — hijitos mios — e li benedice.

DAL SALVADOR: nuove professioni

Un novizio pronuncia la formula della Professione religiosa



Il Padre Maestro aiuta il primo Professo Colombiano frat. Jesus Marla Parra nella cerimonia della vestizione



I neo professi dopo la cerimonia della vestizione dell'abito religioso, « segno di consacrazione ».

Avvolti nella spiritualità biblica del nuovo Rito, svoltosi sotto lo sguardo di Maria Immacolata, nel Santuario di Nostra Signora di Guadalupe in El Salvador, otto giovani novizi hanno realizzato la loro consacrazione a Dio e ne hanno ricevuto il segno con l'abito talare.

Di questi, cinque sono messicani, due salvadoregni, e uno colombiano. Quest'ultimo — Fratello Coadiutore — è il primo frutto del lavoro apostolico e vocazionale dei nostri Confratelli in Colombia. Il P. Pellegrini, con la sua presenza ha voluto manifestare al giovane Fratello il suo affetto paterno.



Il gruppo del Neo Professi. Al centro l'Ambasciatore d'Italia a El Salvador, Dr. Erberto Casagrandi. Pure presenti il M.R.P. Provinciale Lombardo P. Carlo Pellegrini e Confratelli della Comunità del Salvador.

Anche il Messico è presente con un Fratello Coadiutore: è il secondo.

Gli altri, messicani e salvadoregni, sono Chierici che, dopo pochi giorni dalla loro Professione, sono passati alla Studentato di Guatemala per iniziare gli studi di filosofia.

Nella religiosa cerimonia ci ha onorato con la sua presenza l'Ecc.mo Ambasciatore d'Italia, Erberto Casagrandi.

Tutto è stato semplice, familiare e fraterno.

La grandiosità dell'atto era racchiusa in ciascuno dei cuori giovanili consacrati, animati da una dinamica interiore soprannaturale: la Fede nelle parole, nei giudizi, nelle azioni e nell'amore di Cristo.



Sorridente verso la meta del Noviziato

ti, familiari, Novizi e confratelli, sarebbe un luogo comune, ma che riveste una particolare evidenza e forza se consideriamo che nessuno di questi giovani prima si era tanto allontanato da casa e dalla famiglia. Fu un distacco certamente sentito e provato interiormente, anche se in tutti era visibile lo sforzo di mantenersi forti e sereni. I familiari dimostrarono di aver capito il valore di questa offerta che facevano al Signore, dandogli i loro figli; i giovani furono capaci di questo sacrificio, al quale erano disposti e preparati con la formazione ricevuta.

Uno di loro, alla vigilia di questa scelta importante, così scriveva: «Ho questa grande aspirazione: essere un giorno un somasco per aiutare moltissimi ragazzi colombiani che sono orfani. Lo faccio per amore di Dio, con tutta la mia generosità».

A loro i nostri più vivi auguri!

DALLA COLOMBIA:

prime speranze somasche

Aeroporto di Bogotà: commosso saluto di familiari al novizi in partenza per il Salvador

Il seminario minore di Zetaquirá in Colombia ha presentato al noviziato di La Ceiba nel Salvador le sue prime reclute.

Sono dieci giovani: tre aspiranti fratelli, sette avviati al sacerdozio.

Il giorno 2 di gennaio u.s., uniti ai loro familiari, li accompagnammo all'aeroporto del Eldorado (Bogotà) dal quale salparono per il Salvador accompagnati dal Padre Cesare Atalmi.

Dire della commozione di tut-



Abdias Lopes Silva Sergente-Aviatore della F.A.B. (Forza Aerea Brasiliana). Un giorno, operando un atterraggio, disse o pensò (mi sfugge il particolare) « questo è l'ultimo »!

E se ne andò, per non compromettere un ben più alto valore: quello del sacerdozio che da qualche anno perseguiva.

Andò a lavorare come funzionario del Ministero dell'Agricoltura, iscrivendosi, appena possibile, al corso di teologia, a Rio. Già al terzo anno, con una maturità umana invidiabile, San Girolamo « bel bello », come se avesse antichi conti da aggiustare con questo militare... ha chiesto al Signore di poterlo iscrivere tra i suoi figli: e il Signore l'ha accontentato concedendo all'Aviatore, il coraggio di atterrare dal grande cielo brasiliano, nel piccolo « campo » somasco di Rio che pur vuole e ha bisogno di arricchirsi di nuove ed efficienti piste.

DAL BRASILE:

...atterrando dal cielo brasiliano

La nostalgia delle... « altezze » è ancora forte, vero Lopes? Ora Lopes regge soltanto il simulacro di S. Girolamo Emiliani, ma sta già preparandosi ad emularne gli esempi.





**Nel XXV della morte
di un insigne educatore**

IL PADRE LUIGI ZAMBARELLI

questa sua opera ministeriale verso i ciechi (che gli meritò i più autorevoli riconoscimenti nel campo educativo e pedagogico) ma anche al suo lungo governo dell'Ordine di S. Girolamo Emiliani, e alla sua complessa produzione di letterato, agiografo, storico e, soprattutto, di squisito poeta che punteggiò le sue eccezionali fatiche apostoliche, tutte protese alla gloria del Signore e all'esercizio di una perfetta e industriosa carità per gli orfani della luce.

Nato a Minturno nel 1877 da una famiglia che sapeva coltivare tradizionalmente virtù religiose e civiche in grado elevato, ebbe fin dai primi anni della sua adolescenza il dono di una vocazione religiosa spontanea, costante che prese forma e sostanza alla scuola dello zio paterno Mons. Giovanni Zambarelli, allora Arciprete della deliziosa cittadina campana, il quale lo avviò all'Ordine dei Padri Somaschi.

Dallo stesso ceppo della famiglia, successivamente, e proprio alla scuola edificante di Padre Zambarelli, sarebbero sorte altre vocazioni ecclesiastiche: quella del Padre Italo Laracca da oltre trent'anni, ormai, parroco di San Martino a Velletri, intrepido e pietoso soccorritore del-

la popolazione veliterna durante i tragici mesi dell'ultima guerra, e il fratello di questi, pure Somasco, P. Luigi che da decenni condivide con lui le cure pastorali nella stessa parrocchia.

La vita sacerdotale del giovane religioso Luigi Zambarelli progredì sotto la guida di santi ed insigni religiosi nel bene enorme ma silenzioso che San Girolamo Emiliani, il Padre e Protettore degli Orfani, suggeriva ancora dopo quattro secoli, al cuore dei suoi figli più generosi, un ministero che richiede sacrificio generoso e dedizione completa.

Preposto fin dai giovani anni del sacerdozio alla direzione dell'Istituto dei Ciechi che aveva la sua sede presso la basilica di S. Alessio all'Aventino e che, poi, per una serie di vicende, non del tutto felici, trasmigrò verso la zona di Tormarancia, si dedicò con passione a questa attività che gli sembrava essere congeniale, portando la gloriosa istituzione a fama nazionale, adottando sistemi pedagogici improntati a una moderna applicazione dei precetti evangelici e animati da autentica carità, nel nome del Santo Fondatore dell'Ordine Somasco.

Gli ex alunni ancora viventi sono, ancor oggi, i più autorevoli testimoni dello splendore del loro Istituto negli anni di Padre Zambarelli, ne raccontano gli episodi e i periodi più salienti, le annuali tornate musicali e di spettacolo tenute periodicamente dai giovani ciechi a testimoniare le loro possibilità quando sono guidati con il cuore e la mente di un sacerdote che volle dedicare ad essi la sua passione sacerdotale e che mette a disposizione ogni sua esperienza.

A tutto questo, come abbiamo detto, si unì costantemente un'opera letteraria e poetica di grande valore che gli era ispirata anche dal suo grande amico il Servo di Dio Giulio Salvadori, il « poeta dell'umile Italia » che sapeva unire alla santità della vita il desiderio di riportare la poesia italiana dei suoi giorni a quelle forme di classica bellezza, alla quale, poi, lo stesso Zambarelli si ispirò, nella sua molteplice produzione. Tale vocazione letteraria non subì arresti nemmeno quando egli, ormai Superiore Ge-

nerale dell'Ordine, ebbe modo di allargare la sfera dei suoi consigli, nella direzione della più grande famiglia che la Provvidenza gli affidava. Nacque in quel periodo un epistolario che rivela la pienezza del suo animo e che, qualche anno fa, il P. Italo Laracca ha riunito in un volumetto che può considerarsi il breviario di un superiore oculato e prudente, caritatevole e pio, di null'altro preoccupato che del progresso morale dei giovani provvidenzialmente affidati alle cure dei Padri Somaschi.

Notevoli sono: il suo « Carme del Tuscolo », i ricordi di viaggio, le sue monografie sul celebre Collegio Clementino, sulla basilica di S. Alessio all'Aventino la quale durante la sua permanenza fu varie volte completamente restaurata, la serie delle sue compisizioni poetiche, raccolte anch'esse in vari volumi.

**P. Zambarelli
apostolo
per oltre un quarantennio
degli orfani della luce.**

Di Luigi Zambarelli il P. Brusa, Superiore Generale dell'Ordine, al momento della morte di lui, affermò che egli era permeato di una bontà nobile e santa che non è soltanto sentimento comune del cuore, pronto a compatire, ma l'insieme meraviglioso di tante virtù, unite nel vincolo dell'amore, di quell'amore forte, disinteressato, generoso che agli uomini viene solo dal Cuore Divino di Gesù; un amore che è sacrificio di sé, che tutto investe come in una fiamma, il cuore dell'uomo nel cuore di Dio, a favore dei fratelli, soprattutto di quelli che sono nella sventura e nel bisogno ».

Queste parole insieme con tante altre di confratelli, amici, ammiratori, beneficiati, pongono ancor oggi, dopo venticinque anni, nella sua luce autentica la figura e l'opera del Religioso santo, del Superiore attento e premuroso, del poeta squisito, dell'apostolo della gioventù abbandonata e sofferente.

Lamberto De Camillis

PROFILI

Venticinque anni fa, il 13 gennaio 1946 si spegneva, a Roma, nell'Istituto dei Ciechi, il P. Luigi Zambarelli, già Superiore generale dei Somaschi, Maestro dei Novizi, e poi Vicario generale dell'Ordine, apostolo, per oltre un quarantennio, dei giovani non veggenti che nell'antico Istituto romano furono per varie generazioni da lui amorevolmente educati e, nonostante la loro gravissima menomazione, messi in condizione di essere utili a se stessi e al prossimo nel contesto della vita civile.

Il nome dell'illustre Religioso è legato, com'è noto, non soltanto a



PROFESSIONE SOLENNE



Particolarmente lieto per l'Ordine somasco, nonché per i loro genitori, parenti ed amici, è stato il giorno 19 marzo u.s. per l'avvenuta professione solenne dei chierici Mario Ronchetti, Gian Maria Zanzi e Vito Beatrice. Abbiamo assistito trepidanti di gioia qui nella basilica di Sant'Alessio in Roma alla cerimonia della loro definitiva consacrazione al Signore. Molti pensieri si accavallavano nella nostra mente. Ricordavamo Mario per la sua naturale serenità, uno spirito giovanile, generoso ed intraprendente, qualità che ora mette a disposizione di un ideale.

Gian Maria non di meno, ha trascorso due anni in Brasile (Uberaba) tra i ragazzi che i nostri Padri assistono in quelle terre tanto bisognose. Il P. Vicario P. Luigi Volpicelli ha presieduto la cerimonia ricordando con fervida parola la bellezza della loro donazione al Signore e faceva auguri per un sempre rinnovato impegno di viverla giorno per giorno.

A Casale Monferrato si è svolta invece la professione di Vito Beatrice. Due circostanze particolari lo legano a Casale: nel 1968-69 egli ha svolto il compito di assistente dei seminaristi e soprattutto egli è stato seminarista al Treviso per tre anni.

Alla cerimonia officiata dal P. Provinciale P. Diego Camia erano presenti i genitori, parenti ed amici. Al neo-professi rinnoviamo gli auguri di essere autentici testimoni del Signore.

L'abbraccio di Vito alla mamma felice di aver dato un figlio al Signore

Mario e Gian Maria, dopo la cerimonia, con i loro familiari.



DAL COLLEGIO EMILIANI DI NERVI

Da quando «VITA SOMASCA» ha assunto il nuovo volto in unica edizione, è venuta a mancare la voce diretta dell'«EMILIANI», che aveva copertina propria con la breve corrispondenza mensile, sempre molto gradita alla grande famiglia dell'Emiliani.

Questo numero ci riserva invece alcune pagine e ben volentieri ne approfittiamo per offrire alla medesima una rapida rassegna di notizie dall'inizio del 1970 ad oggi, tanto perché si sappia che non siamo morti, ma vivi e vegeti più che mai.

VITA DI COLLEGIO

La vita di collegio si è svolta regolarmente con discreta vivacità ma senza sussulti, anche se l'orario imposto dalla scuola e dallo studio può sembrare averle impresso una certa monotonia.

Le feste religiose, l'attività di carattere spirituale e formativo, come quelle ricreative e sportive si sono armoniosamente intrecciate con le lezioni scolastiche, le vacanze, gli

incontri dei Superiori e degli Insegnanti con i familiari degli alunni, offrendo sufficiente varietà. Il fatto nuovo poi che ogni sabato generalmente gli alunni interni potevano rientrare in famiglia sino alla domenica sera, ha reso più accettata la vita stessa del collegio, vista come il prolungamento di quella familiare.

E' da ricordare il folto numero dei

Prime Comunioni e Cresime 1970



partecipanti agli Esercizi Spirituali chiusi presso la Villa S. Ignazio di Genova. Tra le gite citiamo quella dell'Istituto agli Sabilimenti Olivetti di Ivrea, e l'altra conclusiva dell'anno scolastico al Santuario della Misericordia di Savona. I piccoli vogliono ricordare la festa della Prima Comunione e Cresima nonché la festa della Mamma, ambedue riuscite con generale soddisfazione; e gli sportivi le loro imprese, prima fra tutte l'aver battuto a Rapallo i tradizionali avversari del S. Francesco!

ESTATE MARINA

Per il Collegio Emiliani non ci sono mai vacanze: è in attività per dodici mesi all'anno! Non erano ancora conclusi gli esami, ed eccolo di nuovo invaso da altri ragazzi, da altri giovani, provenienti in gran parte dalla Lombardia, alla ricerca del bel sole e del bel mare di Liguria.

E' una tradizione che si rinnova ogni estate e rende gaio l'ambiente del Collegio anche fuori dei mesi scolastici. Giornate serene e spensierate, trascorse tra bagni d'acqua e di sole, tipiche delle vacanze, alme-

no per quelli che a settembre non devono tornare sul banco... degli imputati.

LAVORI DI RESTAURO...

L'estate del 1970 ha visto il Collegio invaso anche da operai d'ogni genere. Alti ponti l'hanno chiuso completamente su tre facciate, quelle prospicienti il porticciolo di Nervi, il mare e Quinto; dai tetti alla base è stato completamente restaurato all'esterno ed oggi si presenta, specialmente a quanti l'ammirano dalla passeggiata a mare, elegante e decoroso.

ANCHE IN CHIESA

Contemporaneamente anche la Chiesa del collegio ha visto elevarsi dentro e fuori ponti per lavori di restauro generale, sia pure limitati alla parte presbiteriale.

Rifatti il tetto e gli intonaci all'esterno, restaurate le pitture e le parti ornamentali all'interno. L'opera più importante è costituita dal nuovo pavimento marmoreo e dell'altare moderno, rivolto al popolo, una massa di marmi preziosi veramente imponente. Sono ancora in corso di sistemazione altre parti destinate a completare il presbiterio, dove fa bella figura anche l'organo liturgico, completamente revisionato e messo a nuovo.

RIPRESA SCOLASTICA

Chiuse le vacanze con i tradizionali esami settembrini (per pochi inverni!), di cui ora il Ministro della P. I. ha decretato la morte (non piacere di tutti, sembra), l'attività normale ha ripreso col nuovo scolastico 1970-71.

Molti visi nuovi, sia tra i piccoli che tra i più grandi, hanno varcato la soglia del Collegio, fraternizzando presto con i... veterani e ritrovandosi a loro agio come in famiglia. Altrettanto tra i frequentanti esterni faccine nuove un po' in tutte le classi, specie nelle inferiori. Le classi superiori sono frequentate anche da piccoli grup-

pi di Seminaristi, fra i quali i nostri Somaschi da Rapallo e i Figli di Maria da Genova-Prà. C'è un'altra novità. Dietro pressioni locali e attenta alle istanze di molte scuole cattoliche in Italia che auspicavano l'inizio di una forma di coeducazione, almeno in via di sperimentazione, la direzione ha aperto le porte della scuola anche alle ragazze, limitatamente alle prime classi superiori (quarta ginnasio e prima istituto), mentre nelle elementari l'esperimento fu iniziato l'anno scorso. La novità è stata accolta con gradimento pressoché generale.

PREMIAZIONE SCOLASTICA

Degli eventi straordinari ricordiamo la **premiazione scolastica** avvenuta in coincidenza con la festa dell'Immacolata ed onorata dalla presenza di autorità e del nostro P. Pio Bianchini, presidente generale della FIDAE (Federazione Istituti dipendenti Autorità ecclesiastica) che ha intrattenuto lo scelto pubblico su problemi attuali della scuola. A chiusura della cerimonia, sempre simpatica e goduta particolarmente dai premiati e dai loro famigliari, è stata consegnata ai « maturi » la medaglia ricordo e con essa, « inter pocula », la tessera dell'Associazione Ex-alunni, cui passavano, continuando così l'unione ideale ed effettiva col Collegio.



Il gruppo del neo - Raglonleri.

Che caro il sole di gennaio!



ATTIVITÀ SPORTIVA

Qui all'Emiliani, pur appollaiati su uno sperone di roccia sotto cui spumeggia il mare, abbiamo l'immensa fortuna di possedere un bel campo sportivo, attrezzato. Elementari, Me-

die, Grandi, Semiconvittori, Esterni si alternano ad orario pieno. Sono campionati, sfide. Siamo tutti contenti quando possiamo misurare il nostro valore con qualche squadra della zona, tra le quali quelle dei Salesiani di Quarto o dei nostri due Istituti di



Cantorini per la premiazione scolastica

Ecco la Nazionale del Collegio!



Rapallo, il S. Francesco e l'Emiliani.

Qualche volta ci piace giocare in trasferta. E allora è tutto un entusiasmo che esplode, nessuno vuol mancare. In occasione del Carnevale tutti al completo ci siamo trasferiti a Rapallo. Le nostre Elementari e Medie hanno giocato con le rispettive squadre e sui rispettivi campi del S. Francesco e dell'Emiliani, uscendone naturalmente sconfitte, ma con onore e poi per non umiliare gli ospitanti e i tifosi locali. Invece la rappresentativa del Collegio (la serie A insomma) si è battuta con quella del S. Francesco sul campo comunale « U. Macera », giocando con impegno e con bravura ed anche con un po' di sfortuna, perché soltanto un puntiglio dell'arbitro le ha tolto la vittoria. Comunque un pareggio esterno (1-1) è sempre un risultato positivo!

Guardatela la bella squadra: il portiere G. Giulio è quasi imbattibile; Massa è irresistibile, la falcata di Bonamino è fulminea, Rudy è bassotto ma è rude, Crupi è velocissimo, Gagliardi irrompente, Chiti ha un piede d'oro; Besazza e Costigliolo sono preziosi (ma nessuno li compra), mentre di Arzani e Mantica dite quello che volete voi (e ne direte abbastanza).

Nelle Medie stanno crescendo dei futuri campioni: G. Franco (Rivera), T. Luciano (Boninsegna), C. Marco (Facchetti), R. Renzo (Albertosi), B. Paulo (Riva) ed altri, come L. Roberto, V. Angelo, P. Giovanni, S. Rubens, M. Fortunato e P. Massimo, non sanno ancora quale giocatore di serie A dovranno un giorno sostituire. Odling, Luxardo, Morando, Della Foglia e Floran sono ancora piccoli, ma attirano già l'attenzione dei grandi...

Praticiamo inoltre la **pallavolo**: sono partite su partite, tutte entusiasmanti. Tutti urlano: « Bravo Mazzola! Forza Barani! Coraggio Stanchi!... ». E il lavoro di seconda linea è tutto di Crupi, Massa, Arzani...

Ed ora dal mese di marzo la sera abbiamo la comodità di poter frequentare un corso di ginnastica speciale e di **Judo**, molto impegnativo, ma che ci temprerà il fisico, la volontà e il carattere per il domani.

DAL "SAN FRANCESCO" DI RAPALLO

Non parole, ma fatti. Queste immagini sono la riproduzione di un « fatto », che è parte viva e culminante dell'attività essenziale del « San Francesco », la « Premiazione »; « fatto » che è, a sua volta, significativo di un insieme di « fatti », che costituiscono il « fattivo » lavoro dei nostri Alunni, dei loro Insegnanti e Genitori.

Alcune immagini, alcune didascalie. Non altro. Bastano per dire: plauso, incoraggiamento, augurio.



Rappresentanti del « Premiati » della 2^a e 3^a media, classi che hanno vinto la coppa « Studium », per la percentuale più alta di promossi, 100%. (Esclusi, evidentemente, il Sindaco, l'Assessore alla P.I. e il Preside!)

Autorità del presente e... del futuro.



Alcuni premiati della 2^a linceo scientifico.

Rappresentanti del « Premiati » della 3^a linceo scientifico, vincitrice della coppa « Studium » per la percentuale più alta dei promossi; 96,15%.

Un bel gruppo di « Maturi » (90%). Alcuni, a quanto pare, ancora sotto l'impressione dei... mitra della Commissione Esaminatrice.

DA LA GUARDIA (Spagna)

ATTIVITA' DI APOSTOLATO E CULTURA

Senza nessuna esagerazione si può dire che il nostro collegio è il centro di ogni attività apostolica e culturale non solo di LA GUARDIA ma anche della zona. Scuole serali per adulti, cursillos de cristianidad, gioventù in marcia, saggi di drammatica e musica, riunioni delle associazioni culturali, riunioni pastorali dei sacerdoti, proiezioni di arte e varie, ecc. si avvicendano settimanalmente nei nostri locali, contribuendo «alla animazione dell'ordine temporale con lo spirito del Vangelo».

Altre iniziative culturali, come esposizioni di pitture, di filatelia e numismatica, rivalutazione di un poeta e di uno storico guardesì, oltre essere partite per iniziativa del collegio, sono state realizzate in collegio con atti brillanti che hanno meritato le lodi e la gratitudine delle Autorità e di tutti.

AMBIENTE SCOLASTICO

La nota dominante che si va notando adesso è l'attaccamento degli alunni al collegio come alla loro casa, con un affetto tutto speciale, con una partecipazione libera e spontanea agli atti liturgici quotidiani, con ambe vittorie nelle attività della provincia sia nello sport che nello studio, senza avere difficoltà di disciplina, né critiche denigratorie; al contrario è alla vista di tutti lo sforzo sincero dei religiosi per favorire al massimo queste povere popolazioni nonostante evidentissime strette economiche sempre superate.

Quest'anno la festa del nostro Santo Girolamo Emiliani, con la collaborazione dei Novizi, è stata nell'ambiente giovanile un vero trionfo. Si inaugurò una nuova statua del santo, scolpita nel legno e dono generoso della famiglia di Vigo.



Festa della premiazione: onore al merito!

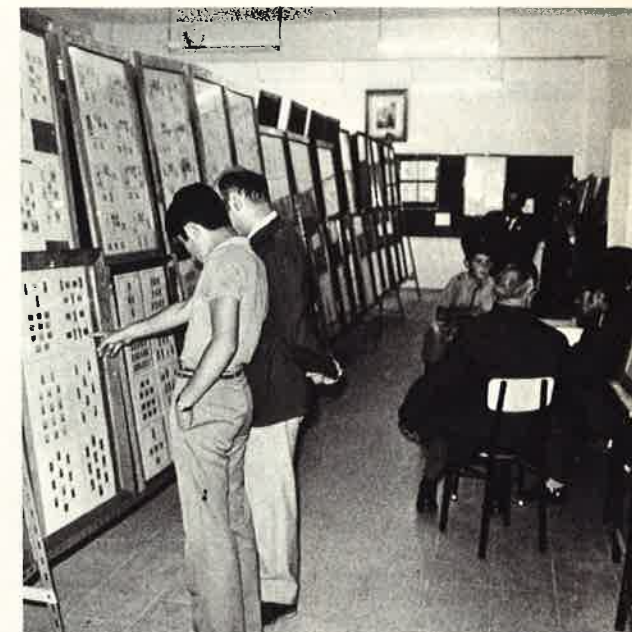
Flori al grande poeta di La Guardia Feliciano Rolan.



I primi Fiori del Noviziato Spagnolo a La Guardia col P. Maestro Don Luigi Grimaldi

Esposizione filatelica e numismatica

Gruppo anno scolastico 1970-71.



DA S. ANNA DI MARRUBIU

Collegio Vocazionale

Sembrirebbe un «campaggio estivo» sul monte Arci; invece il calendario segna primo dicembre e il mini-accampamento si trova a dieci passi da casa! Alcune «birbe» di prima media approfittano delle ultime giornate di sole così tarde a lasciarci. Il paesaggio selvaggio si combina in modo meraviglioso (e con sfumature in «contingente» irraggiungibili) con il cielo sempre terso e con il clima mite.

S. Anna è fatta così, dà ai ragazzi la possibilità di creare sempre nuovi modi di «esistere», e questo è molto importante per la loro esuberanza.



DA SOMANO (Cuneo)

GIOIA E LUTTO IN CASA GRIMALDI

Francesco ed Eugenia Grimaldi sembravano due coniugi di mezza età: invece avevano recentemente festeggiato le nozze d'oro, con la S. Messa celebrata dal figlio Don Luigi somasco, giunto appositamente dalla Spagna, circondati dai numerosi figli, nipoti e parenti.

Dio aveva loro concesso questa grazia meritata con una vita esemplare, onesta e con l'educazione cristiana di numerosa famiglia.

L'eco del lieto avvenimento era già in macchina, quando ci è giunta repentina la notizia che papà Grimaldi è tornato in Cielo.

«Vita Somasca» porge a P. Luigi e a tutti i suoi cari fraterne e cristiane condoglianze.



La S. Messa del Vescovo Coadiutore nel nostro Centro Professionale. Fratelli Luigi Brenna illustra al Vescovo le modernissime attrezzature del Centro.



DA COMO

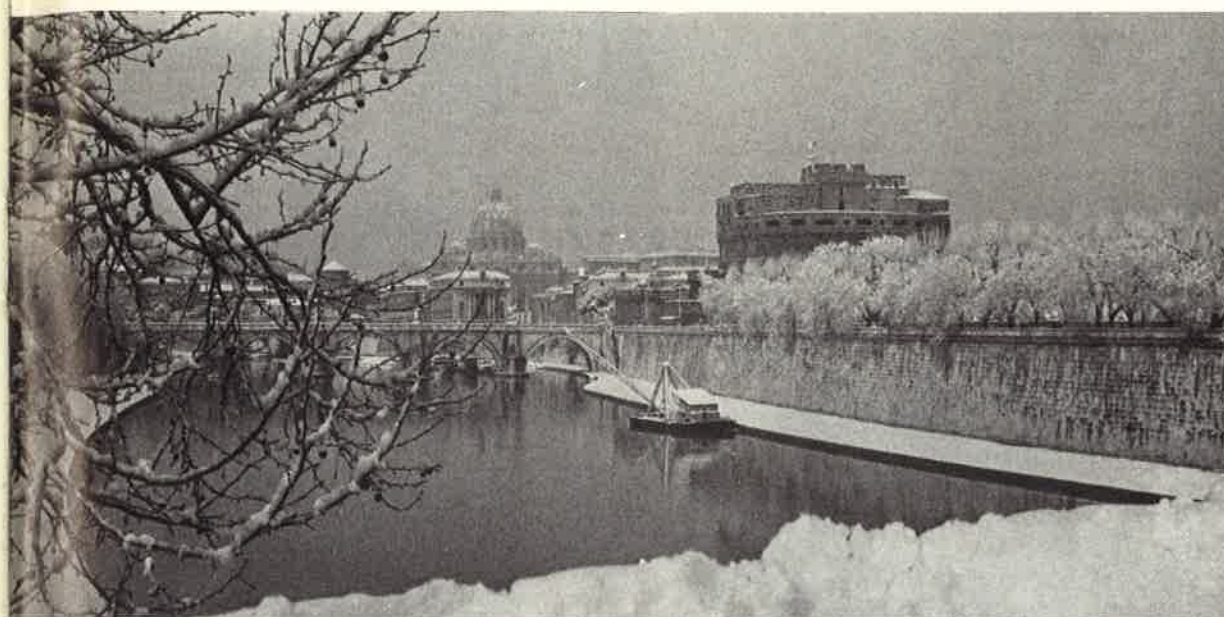
Il Vescovo coadiutore Mons. Ferraroni ha celebrato la S. Messa nell'officina del CAP dell'Annunciata in viale Varese in mezzo agli allievi del centro professionale, su un'altare in ferro battuto, opera del prof. Castelnuovo che è poi stato donato al Vescovo coadiutore. Ha accompagnato il rito il Coro di Santa Cecilia della basilica di San Paolo di Cantù, diretto dal maestro Spiat-ta. Erano presenti, con i dirigenti del CAP dell'Annunciata e gli studenti lavoratori, il dr. Zezza direttore dello ispettorato provinciale del Lavoro, il dr. Capobianco dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, la dott. Moretti ed il sig. Zilioli, il dr. Butti direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Firenze, il prof. Grisoni direttore del Centro «Achille Grandi» di Cantù. Dopo il rito Mons. Ferraroni si è intrattenuto molto cordialmente con i dirigenti e gli allievi del CAP interessandosi dei corsi e visitando le attrezzature del Centro.

DA ROMA



E' arrivata la neve! chierici teologi di S. Alessio al lavoro...

E' arrivata la neve! Ragazzi del nostro Istituto S. Maria in Acquiro in festa.



Marzo 1971 Roma sotto la neve...

DAL
TREVISIO
DI CASALE

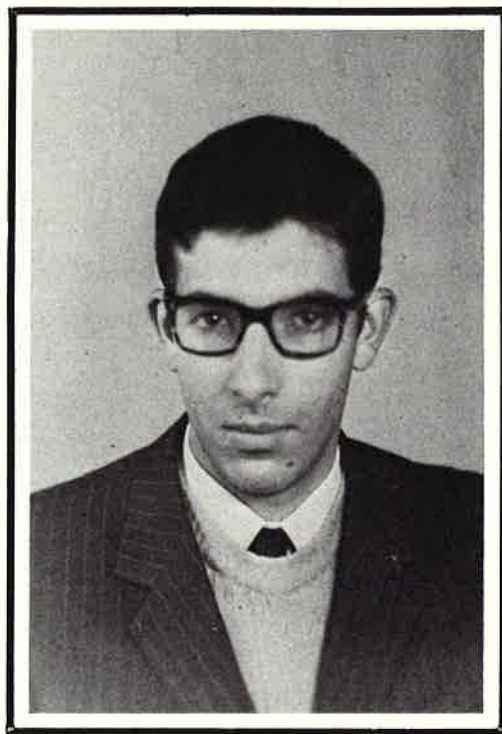
Come ogni anno i ragazzi della Media hanno partecipato ai giochi della gioventù. Il 20 febbraio u.s. si sono svolte a livello cittadino le gare di corsa dei 1200 e 1600 metri. Ottimi sono stati i risultati: su un totale di trenta medaglie i piccoli campioni del Trevisio ne hanno conquistate ben diciassette!

Deambrogio arriva secondo nella gara dei 1600 metri: è un po' ingrugnato perché il primo posto gli è stato soffiato per un palmo.

Pierino taglia vittorioso il traguardo dei 1200 metri.



RICORDO DI GIANNI TAGLIABUE



Il giovane GIANNI TAGLIABUE è stato un carissimo amico e collaboratore dei Padri Somaschi, strappato a soli ventun anni all'affetto della sua famiglia: papà, mamma e sorella.

Gianni ha meritatamente goduto della stima e dell'amicizia

di personalità qualificate, quali Mons. F. Maggioni, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale dell'Archidiocesi di Milano e il P. G. Rinaldi dei Somaschi, Preside di Facoltà della Università di Trieste e insigne bibliasta.

Mons. Maggioni, così ha ricordato il « suo Cerimoniere » Gianni durante il solenne rito funebre svoltosi nella Parrocchia di S. Giovanni B. a Milano:

« Perché Gianni se n'è andato? Perché ci è stato tolto mentre egli era nel fiore della vita? mentre anzi si preparava a una vita che tutti noi abbiamo auspicata ricca di virtù, ricca di bontà, feconda di bene? Mentre noi siamo qui raccolti e preghiamo per lui, il suo ricordo diventa vita per noi, perché parla a noi; parla a noi la sua bontà, parla a noi la sua virtù; e tutti noi ricordiamo tante cose di Gianni che diventano per noi un richiamo a bontà di vita. In lui c'era questa bontà di vita, perché c'era profondità di fede, perché c'era amore per il Signore, perché c'era amore per i suoi fratelli. E quante cose dobbiamo imparare da lui, e son queste le cose che rimangono; le altre cose della vita son tutte fugaci, rimane invece la bontà, rimane la virtù, rimangono le buone opere che si compiono; di queste è stata tanto ricca la vita di Gianni ed è per noi l'insegnamento a voler dare anche noi tanti valori alla nostra vita attraverso questo sforzo di bontà, attraverso questo sforzo di virtù. »

Il vescovo ricordava quindi come Gianni amasse e vivesse profondamente con fervore di pietà la liturgia rinnovata e ne facesse vital nutrimento per la sua elevazione spirituale.

Gianni Tagliabue
mentre legge
l'« Apostolo »
durante una liturgia
bizantina celebrata
da P. S. Rinaldi



Non meno commoventi le parole del P. Rinaldi:

« Caro Gianni,

Ti avevamo conosciuto a Nervi con i ragazzi della "Cappella del Duomo" di Milano condotti da don Luciano a passare una stagione di vacanza, poi una seconda, una terza volta. Subito ti eri manifestato uno tra i più vivaci e intelligenti partecipi alle attività religiose, preso dal gusto delle cose sacre.

Avevi imparato presto le particolarità culturali dell'Oriente, ne eri diventato maestro ai tuoi compagni, sapevi il da farsi al momento giusto, le acclamazioni litaniche, il ritmo celere o lento dei canti nei vari passaggi del rito. Eri e ti sentivi del coro, ma a tua insaputa il coro era concorde con te. Non solo in un servizio sacro: nelle ore di lettura o di svago con la tua presenza non si sarebbe conciliata una volgarità.

Così amavi tornare tra noi anche dopo che il mutato timbro della voce non ti lasciava più tra i "pueri cantores". Eri diventato nostro amico, con le vaghe inclinazioni agli studi classici e cristiani, che si rinsaldarono e diventarono tua occupazione nel primo accostamento all'Università Cattolica. Potevamo già presagire i frutti di tanta fioritura, quando, misteriosamente stroncato, te ne sei fuggito, in punta di piedi, senza far rumore, senza darci il tempo di salutarti.

Come disse il Vescovo vicario di Milano, Monsignor Maggioni, rievocando dai suoi ricordi personali la tua generosa bontà, la semplicità della fede, la percezione della forza espansiva della liturgia nella condotta della vita: il Signore ti ha ritenuto pronto all'unione tua con Lui. »

RICORDO DI PERSONE CARE



BONINO ORSOLA

Ved. BATTAGLIO è tornata al Padre a Vezza d'Alba (Cn). Visse in semplicità nel lavoro e nel sacrificio, tutto orientando verso Dio. Diede alla Chiesa e ai Padri Somaschi un figlio, Don Secondo, attualmente parroco alla Madonna del Popolo in Cherasco (Cn).



**GRELLA GENOVEFFA
ved. PETRUZZIELLO.**

Moglie e madre esemplare, tutta la vita dedicò al culto della famiglia. Anima eletta, dalle non poche fatiche di ogni sua lunga giornata soleva riposarsi con la devota recita serale del santo rosario. Umile sempre, all'usuale grembiule della modesta casalinga sostituì raramente la veste di gala e solo per fare più grande la gioia dei suoi dieci figli, come il giorno in cui poté assistere alla prima Messa del suo Don Roberto, novello sacerdote Somasco.



VIGO MARIA Ved. DELFINO.

Donna forte e saggia, se n'è andata con la lampada accesa incontro al suo Signore alla veneranda età di 97 anni. Già mamma di undici figli, rimasta vedova poco più che quarantenne nel 1932 volle prendere con sé il nipote Luigi, orfano di mamma, allevandolo come suo dodicesimo figlio. Oggi Luigi è sacerdote Somasco e zelante parroco della Madonna di Fatima a Torino.



COLOMBO CARLO,

fratello del nostro Padre Mario Consigliere Generale e Rettore dello Studentato Teologico Somaco di Roma, è stato stroncato da grave malattia appena cinquantenne, dopo una vita intensamente vissuta all'insegna di tre grandi ideali: Dio, famiglia, lavoro.



2 MAGGIO 1971

giornata mondiale di preghiere per le vocazioni

Molti giovani, rinchiusi nella loro vita monotona di ogni giorno, non pensano al loro avvenire. Altri, invece, hanno l'orizzonte libero e guardano lontano. Che cosa fare di questa nostra vita che viviamo una sola volta? Come servire più e meglio gli altri? E se sentissimo in noi una voce che ci invita a compiere una scelta straordinaria, per seguire più da vicino Cristo e servire gli uomini nelle cose che riguardano la loro anima?